ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Venerdì 6 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 5

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Cartoline illustrate	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Franger, non Ecrear

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo il Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea commerciale - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5, e sue Succursali

L'ambiente della Conferenza di Cannes

Ricostruzione europea e riparazioni
Quale delle questioni avrà il primato?

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 5 notte.

Un altro anello si aggiungerà domani alla lunga catena dei Consigli Supremi: il 12.o anello. Chi se lo raffigurasse molto migliore dei precedenti si procurerebbe una amara delusione. Basta respirare l'atmosfera di questa vigilia entro il caravanserraglio delle immense sale dei grandi hôtels ove le delegazioni, ormai complete, intrecciano i loro contatti preliminari. E' la vecchia atmosfera dei convegni anteriori. Essa è satura di tutte quelle fuorchè di quelle rinnovate condizioni di spirito dalle quali soltanto è sperabile poter giungere ad un onesto e tollerabile riassetto europeo.

E' pericoloso fare vaticini, ma difficilmente risulterà smentita l'impressione iniziale che anche questa conferenza lascierà insolute le questioni fondamentali che compongono il letto di Procuste dell'Europa d'oggi. Non si vede come sia possibile, ad esempio, escogitare ed adottare in questi giorni un espediente che ridoni tranquillità alla Francia scalpitante. Il famoso patto a quattro ventilato a Londra acquista su queste spiaggie l'evanescenza di un sogno fugace. Probabilmente se ne riparlerà pochissimo. Briand ha già praticamente strangolato in culla questo ultimo pargoletto lloydgeorgiano, colla sua intervista sollecitante una regolare e ben perfezionata alleanza franco-inglese che l'Inghilterra non si sognerà mai di stipulare. I sollecitatori stessi sono perfettamente a cognizione di questa impossibilità. Soprannuoteranno quindi a questa conferenza tutte le spine più vere e maggiori che pungono in pace da ogni lato rendendola febbrile e vacillante. Il bubbone centrale, quello dell'occupazione renana, rimarrà intatto anche questa volta. Nessuna pace sul serio rampollerà da Cannes; e sugli altri anglo-francesi questa convegno spalmerà un po' di vaselina, ma resterà luogi dall'eliminarli.

Tuttavia siccome per il prossimo avvenire l'Europa non può materialmente tendere verso la riaccensione di conflitti armati, sembra certo che questa conferenza di Cannes segnerà almeno un nuovo e minuscolo passo verso una più sensibile ragionevolezza di intenti da parte di tutti. Sarà un altro piccolo zbalzo in senso revisionistico, un'altra avanzata colla tattica del logorio contro gli spalti del trattato di Versailles ed i patti successivi. Tutti giudicano infatti indubitabile che la Germania otterrà veramente un notevole sgravio nel campo delle riparazioni. Dinanzi alle sue proteste di non poter pagare, quei mulinelli di durlindana, ai quali siamo avvezzi, paiono una colla tanto abolli. Questo indica già un certo progresso. Ma c'è di più. Si assicura che il Governo francese avrebbe accolta l'idea inglese di ridurre i due miliardi di marchi oro che la Germania dovrebbe versare entro quest'anno, a soli cinquecento milioni. Per il miliardo e mezzo rimanente anche la Francia sarebbe disposta a concedere la moratoria. Naturalmente ciò non è sufficiente ad appianare le cose. Da un lato rimane il quesito se la Germania possa pagare la stessa quota ridotta, dall'altro restano alquanti dettagli da concordare fra i creditori per la distribuzione degli oneri che la moratoria comporta. Ad ogni modo, un certo elemento di tensione è manifesto.

La parziale moratoria in favore di Berlino è stata concertata a Londra fra Lloyd George e Briand. Per questo rispetto i due primi ministri raggiunsero l'accordo. Al tempo stesso Briand e Lloyd George si separarono in disaccordo sul tema dei dettagli. Adesso qui a Cannes l'Italia ed il Belgio sono chiamati a mettere la sabbia su quanto a Londra si potè concordare, e di prestare ottusi orecchi per raggiungere l'accordo plenario anche sulle minuzie. Benchè nelle circostanze attuali la loro potenzialità di cela sia indiscutibile, l'Italia ed il Belgio, a scongiuro di maggiori guai, faranno di buona grazia quanto sopra. Stando così le cose è intuitivo che il problema delle riparazioni ha fatto quasi tutte le spese dei colloqui preliminari di ieri ed oggi fra la nostra delegazione e le rimanenti, mentre fra Lloyd George e Briand si sono venuti svolgendo due o tre conversazioni personali di carattere più generico ed anche più strutturale.

L'on. Bonomi, dopo essersi abboccato ieri sera col suoi due colleghi per la rituale presa di contatto, ha conferito oggi con sir Robert Horne, il Cancelliere dello Scacchiere britannico e si è riunito in giornata coi ministri del Tesoro alleati. Tema, il piano emerso dal convegno di Londra circa i versamenti tedeschi. La riunione, nella quale il rappresentante del Belgio in particolare ha sollevato obbiezioni, si è chiusa coll'intesa di passare la ulteriore disamina del problema ad una Commissione di esperti che in questo momento sta deliberando. In linea di massima l'idea anglo-francese può dirsi ufficialmente adottata dalle altre delegazioni. In linea di dettaglio invece l'accordo non sembra prospettarsi facile. Meno il Belgio, che per altro promette di rabbonirsi, tutti gli alleati paiono già ammettere in definitiva che la Germania sia chiamata a pagare per il 1922 soltanto mezzo miliardo di marchi oro in contanti e che similmente possa ridurre alquanto anche le prestazioni complementari in natura a cui è tenuta.

***Ma in quale modo si ripartirà quello che si riuscirà ad esigere? Sorge qui una questione di ossa da rosicchiare ed è appunto su questo che versano le discussioni, a cui partecipa attivamente anche l'Italia. Il più che a noi potrebbe toccare dei cinquecento milioni in contesa sarebbe, in base all'accordo di Spa, del dieci per cento, una somma cioè di 50 milioni. Ma stanno agitandosi dei diritti di priorità ed altri appetiti che rendono alquanto precario, almeno per noi, ogni introito, dato pure che la Germania possa realmente pagare. Sembra invece estraneo ai colloqui preliminari il progetto di un consorzio internazionale per la ricostituzione europea o, meglio, per un tentativo di rialimento immediato del paese più distrutto: la Russia. Per ora, il soggetto generale cede di fronte a quello particolare. Il dibattito sulle riparazioni lascia in ombra ogni piano di ricostruzione alleata.*

In compenso il progetto votato a Parigi comincia a chiarirsi qualche poco. La proposta, che è di origine inglese, è di creare un consorzio finanziario tra investitori ed istituti bancari di varie nazioni, inclusa la Germania, per inviare immediatamente in certi paesi, e specialmente in Russia, Commissioni di studio incaricate di riferire sulle opere ricostruttive che vi si potrebbero intraprendere, specialmente nel campo dei trasporti e sulle imprese che sarebbe opportuno finanziare. I Governi appoggerebbero questa iniziativa, ma si rimarrebbero estranei. La Francia ha proposto che la partecipazione al consorzio sia divisa in cinque o sei quote parti. Delle prime quattro, una dovrebbe spettare alla Francia, un'altra all'Inghilterra, una terza alla Germania ed una quarta agli Stati Uniti. Le altre due quote rimanenti dovrebbero essere suddivise tra tutte le altre nazioni partecipanti. Secondo questa proposta francese, è evidente che all'Italia spetterebbe una parte assai secondaria nel grandioso consorzio progettato. E' per altro evidente che in modo da primeggiare possono partecipare in questo solo le nazioni che hanno ancora grande potenzialità finanziaria. Dovremo quindi rassegnarci alla nostra sorte. D'altra parte, molto rimane ancora da deliberare perchè il consorzio diventi un fatto compiuto.

Queste deliberazioni si svolgeranno durante la conferenza imminente. Sino a stasera il programma dei lavori, che la conferenza aprirà domani, non è ancora stabilito. L'Inghilterra e l'Italia hanno espresso l'idea che il primo oggetto all'ordine del giorno dovrebbe essere la discussione generale sui problemi della ricostruzione europea, il che coinvolgerebbe anche un esame del progetto del consorzio. Al contrario, la Francia ed il Belgio credono che, stante la sua urgenza, il problema delle riparazioni tedesche vada trattato in prima linea. E' molto probabile che la seduta inaugurale di domani si risolverà in una ghirlanda di discorsi generici di pura portata accademica. Subito dopo la conferenza vedrà di concordare il programma dei lavori. La durata di questi, secondo le previsioni, non sarà minore di sette giorni e non maggiore di dieci.

M. P.

Dichiarazioni di Briand

Colloqui preliminari - Un grande discorso d'apertura di Lloyd George? - L'Inghilterra riconoscerebbe i Sovieti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 5, notte.

L'inviato speciale dell'«Information» a Cannes crede sapere che nel suo colloquio di ieri con Lloyd George il signor Briand ha attirato la sua attenzione sulle ripercussioni avute nel Belgio da ciò che è colà trapelato sulle conversazioni che essi avevano avute a Londra.

Come è noto, la stampa belga si è mostrata apertamente contraria ad ogni idea di moratoria concessa alla Germania, nonchè ad una nuova ripartizione che a scapito alla priorità del Belgio. Il signor Briand non ha voluto che sull'atteggiamento che la Francia assumerà in tale questione potesse sussistere nel Belgio il minimo dubbio; e ha tenuto ad esprimerlo nel modo più esplicito all'inviato speciale dell'«Etoile Belge», cui ha dichiarato che mai la Francia ha pensato, sia pure per un solo istante, a sacrificare la priorità del Belgio. La Francia su tale questione non prenderà decisione alcuna senza essersi prima messa di accordo col Belgio. Egli ciò disse già a Londra, all'ambasciatore del Belgio, pregandolo di comunicarlo al suo Governo. Il signor Briand espresse perciò la sua meraviglia che la stampa belga abbia potuto dubitare della buona fede della Francia. «Questa — ha detto Briand al giornalista — ha sempre ritenuto che in seno al Consiglio degli Alleati il Belgio deve rappresentare la parte di grande Nazione. Il Belgio è sempre stato libero: esso ha creduto, in occasione dell'accordo del 13 agosto, di accordare 500 milioni all'Inghilterra per la spese del suo esercito di occupazione. Nell'agire in tal guisa, e contro la volontà della Francia, che rimaneva così isolata, il Belgio agiva non solo a detrimento della Francia, ma anche a detrimento proprio: se esso persisteasse in questa via rischierebbe di pagare i cocci. La stampa francese — ha soggiunto Briand — non ha detto nulla all'indomani dell'accordo del 13 agosto, che potesse nuocere alla perfetta amicizia dei due paesi; perciò deplora che la stampa belga in questi ultimi tempi abbia tenuto in sospetto le intenzioni della Francia. Se nella questione della moratoria il Belgio sarà con la Francia, la Germania non potrà ottenerla. Se invece esso consente alla moratoria, esso indebolirà simultaneamente il suo diritto di priorità. Tutto dipende dunque dal Belgio. La Francia non sacrificherà in nulla il diritto di priorità belga, senza essere d'accordo con il Belgio stesso». Il signor Loucheur, che assisteva al colloquio, intervenne per dire che se il Presidente del Consiglio belga difenderà a Cannes con altrettanta energia che a Bruxelles la priorità belga, questa sarà rispettata, e la Francia si troverà su tale questione a lato dei delegati belgi.

Il signor Briand, nel congedare il giornalista, disse con animazione che la Francia e il Belgio hanno un identico interesse a procedere in perfetta comunanza di vedute. «Siamo contrari — egli concluse — alla moratoria da accordarsi alla Germania: se il Belgio in tale questione sarà con noi, contro l'Inghilterra e l'Italia, non vi sarà moratoria».

Intanto questa mattina hanno avuto luogo due riunioni: alla prima parteciparono per la Francia il ministro delle finanze Doumer e il signor Loucheur, sir Worthington Evans e sir Robert Horne per l'Inghilterra; e i signori Theunis e Jaspar per il Belgio. Oggetto di questa riunione, durata appena un quarto d'ora, fu l'accordo finanziario del 13 agosto e la priorità belga. Questa riunione fu immediatamente seguita da un'altra, cui parteciparono anche il ministro italiano delle regioni liberate, Rainerl, e il marchese Salvago Raggi, rappresentante dell'Italia presso la Commissione delle riparazioni.

La brevità della prima riunione ha fatto sorgere, secondo telegrafa l'inviato del «Temps», che il Belgio, senza cedere sulla questione della priorità, accetterebbe una parte di pagamenti in natura. La Germania fornirebbe materiale ferroviario e case di legno e di ferro per il Congo belga. Questa decisione sarebbe stata presa dai ministri belgi, in seguito ad espressa richiesta di re Alberto.

I corrispondenti dei giornali parigini segnalano essere corsa oggi a Cannes la voce che Lloyd George nella prima seduta del Consiglio Supremo, che si aprirà domani, farebbe importanti dichiarazioni per trasportare la conferenza su un terreno più elevato, rivaleggiando così con quanto fece il segretario di Stato americano signor Hughes alla Conferenza di Washington. Ma le conversazioni scambiate ieri fra il signor Briand e Lloyd George non farebbero per l'invito del «Temps» prevedere nulla di simile. Il primo ministro britannico, per rispondere al desiderio immediato della Francia in quello che riguarda i pagamenti tedeschi, si occuperebbe unicamente di tale questione animato da un sincero desiderio di vederla regolata in senso favorevole alla Francia. La prima seduta della conferenza sarebbe quindi di carattere esclusivamente tecnico e riguarderebbe il regolamento pratico del problema delle riparazioni. Il primo ministro britannico non sarebbe dunque disposto a rispondere al suggerimento del signor Briand, espresso nella sua intervista col «Daily Mail», intervista che ha posto all'ordine del giorno la questione di un'alleanza franco-britannica.

Non è questa del resto la sola voce che corra a Cannes nei circoli della conferenza. Molte anche contraddittorie vengono riportate e diffuse; ma, fra quelle che sembrano avere una maggiore consistenza, l'«Information» segnala che nei circoli britannici si crede che l'Inghilterra sarebbe decisa a riconoscere il Governo dei Soviets come Governo «de jure», e ciò indipendentemente dal sapere se la Francia si associerà o no a questo riconoscimento. L'intenzione del primo ministro britannico sarebbe di riserverne l'annunzio al Consiglio Supremo. Nei circoli americani si assicura che se la Gran Bretagna riconoscesse i Soviets come Governo «de jure», gli Stati Uniti adotterebbero nei riguardi di Mosca una politica analoga.

Sempre a proposito dei Soviets, una nota ufficiale annunzia stasera che, contrariamente a certe informazioni di origine tedesca, si dichiara nei circoli autorizzati che non vi è a Parigi nessuna missione del Governo sovietista, come non vi è a Mosca nessuna missione del Governo francese, e che nessun negoziato è stato intavolato tra la Francia e i bolscevichi russi.

Peggioramento della situazione finanziaria in Austria

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna 5, notte.

Da due a tre settimane la situazione finanziaria è fortemente peggiorata. I ranghi, che erano migliorati nell'ultima settimana, ritornano a peggiorare. Le tariffe ferroviarie saranno ora portate a 80 corone per chilometro. I giornali costano perfino 20 corone. In 15 giorni Vienna ha fatto un impressionante cambiamento. I locali di divertimento, i ristoranti ed i caffè concerto, una volta così affollati, presentano ora uno spettacolo desolante. Tutto sono disertati. I circoli politici nutrono qualche speranza nella conferenza di Cannes, alla quale pare che i delegati inglesi porteranno in discussione la questione dei crediti all'Austria per ottenerne una sollecita soluzione.

Italofobia jugoslava

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna 5, notte.

Sempre a proposito degli incidenti di Sebenico, la stampa jugoslava continua ad essere infuriata, ed invita i commercianti jugoslavi di Lubiana a non comperare nulla da quelli italiani, boicottando così completamente il nostro commercio. Gli studenti jugoslavi di Vienna hanno tenuto una seconda riunione italofoba. Parecchi oratori gratificarono l'Italia di ogni specie di ingiurie; e vi fu perfino chi inneggiò alla guerra. Fu convenuto di inviare un memoriale al Governo di Belgrado, chiedendo una energica condotta verso il Governo di Roma.

Il Belgio garantisce un credito di 750 mila franchi per le vittime della carestia in Russia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Bruxelles, 5, notte.

Il Governo belga ha deciso di garantire un credito di 750.000 franchi per le vittime della carestia in Russia, e di permettere il trasporto gratuito delle merci dirette in Russia, e delle merci inviate dalla Russia nel Belgio ai bambini raccolti dalle organizzazioni di beneficenza del Belgio.

Una notizia insussistente

Roma, 5, notte.

E' assolutamente insussistente la notizia apparsa su parecchi giornali italiani dell'arresto del segretario generale o ex-segretario generale del Comune di Genova.

Dalla Banca di Sconto al "Lloyd Mediterraneo,,

Si attendono misure positive contro i responsabili - Il piano degli agenti di cambio pel ritiro delle 6000 azioni - Gravi dichiarazioni della Commissione dei creditori al Tribunale - Il sequestro conservativo

Sviluppi

Roma, 5, notte.

La sola novità importante della giornata della crisi creata dal dissesto della Banca Sconto consiste nella richiesta di moratoria del «Lloyd Mediterraneo». Il Tribunale stasera ha emanato sentenza in merito ed ha accordato la moratoria per un anno nominando giudice delegato il cav. Perisi e curatore il rag. prof. Moro.

Quanto alla crisi propriamente detta della Banca Sconto il solo fatto nuovo di qualche rilievo consiste nello spiraglio di possibilità che l'ostacolo che si frappone alla liquidazione di fine dicembre possa essere rimosso: si tratta, com'è noto, del fatto che non sono state ritirate le 60 mila azioni della Banca Sconto comperate all'ultimo momento dalla Banca Italo-Cecoslava ed ora depositate nella Stanza di compensazione. Come è noto, il Governo ha rifiutato qualsiasi ingerenza finanziaria in questa liquidazione che considera come un affare privato. Qualche giornale romano pubblica che il Governo aveva preparato un decreto di storno delle delle azioni, il cui ritiro importa un sacrificio finanziario di 16 milioni. Il decreto all'ultimo momento non avrebbe avuto corso per l'intervento di un autorevole deputato socialista, il quale fece notare che il decreto stesso avrebbe avuto fra l'altro il difetto di favorire noti speculatori. Tanto la preparazione del decreto come l'asserito ritiro di esso vengono recisamente smentiti nelle sfere ministeriali, dove si fa rilevare che il ministro Belotti non ha mai mutato in proposito il proprio atteggiamento, che fu fino dal primo istante di rifiuto di qualunque intervento governativo avente conseguenze finanziarie. Il ministro dell'Industria, on. Belotti, per sottrarsi a qualunque pressione, ha oggi approfittato di una lievissima indisposizione per non recarsi al Ministero. Il filo di speranza per il ritiro delle 60 mila azioni della Banca Sconto rinasce per l'esclusiva iniziativa privata degli agenti di cambio, i quali, non solo si sono nella riunione di oggi, alla quale parteciparono i delegati di tutte le Borse italiane, quotati per somme varianti da 25 mila a 100 mila lire ognuno, per formare il fondo per i 15 milioni necessari, ma hanno deliberato un piano organico mediante il quale la liquidazione di fine dicembre diverrebbe possibile. Questo piano, che si sta tentando di realizzare, è composto di due punti, cioè: 1.o ottenere l'adesione di tutte le Borse sulla proposta di riscattare le 60 mila azioni della «Sconto» mediante sacrifici personali delle Banche e degli agenti di cambio; 2.o riunire il capitale necessario. Un primo nucleo di tale capitale è stato, come ho detto, formato a Roma. Dieci agenti di cambio, suddivisi in cinque commissioni, partirono stasera da Roma per recarsi a Milano, Genova, Torino, Napoli e Firenze per informare gli agenti di cambio di tale piano concepito a Roma per ottenere il loro concorso affinchè la liquidazione possa avvenire. Si confida che la somma necessaria possa essere raggiunta specialmente mediante il concorso delle Banche interessate al riassetto finanziario. Forse la formazione del capitale necessario richiederà qualche tempo, ma i proponenti della soluzione accennata sono rassegnati a tale eventualità, preferibile alla sosi inevitabilmente prolungata dell'attività delle Borse, che si verificherebbe se non avvenisse il ritiro delle 60 mila azioni depositate a Roma. Si ricorda, del resto, che, in occasione del famoso crak della Ramifera di Genova, sebbene l'entità del disastro fosse minore di quello odierno, la Borsa di Genova rimase chiusa 11 giorni. Si spera invece che nel caso attuale si possa effettuare la liquidazione, se le altre Borse e Banche risponderanno all'appello, nella prossima settimana.

Quanto alla situazione della Banca Sconto viene rilevato il fatto che la Camera di Consiglio del Tribunale di Roma ha voluto sentire dalla Commissione dei creditori le ragioni che hanno portato la «Sconto» alla moratoria. La Commissione ha risposto testualmente così:

«Gli errori commessi dagli amministratori della B. I. S. consistono in finanziamenti concessi a ditte che non offrivano completamente, oppure in fidi oltre i limiti della potenzialità e dello sviluppo di una data azienda ed anche per partecipazioni dirette della banca a capitali di diverse imprese. Esempio, la Banca Caucasica di Sconto, il cui capitale è completamente della B. I. S.; infatti su 40 mila azioni di mille ognuna di della banca, 20.050 sono nelle mani della B. I. S. Altro errore commesso dagli amministratori è stato quello di non avere commisurata la potenzialità economica della Banca ad imprese ed aziende che, per prosperare, avevano bisogno di sovvenzioni superiori alla potenzialità della Banca stessa, quale, ad esempio, quella del gruppo della Società Anzaldo, per il quale fu fatto un fido della B. I. S. di 750 milioni. Concordemente, i creditori opinano che la sostituzione degli attuali amministratori si rese necessaria tanto per le ragioni suaccennate quanto perchè, essendo necessario un cambiamento di indirizzo nell'amministrazione della Banca, questo non potrebbe essere fatto dalle stesse persone che sono state fino ad ora a capo della medesima».

Queste dichiarazioni ai magistrati sono singolarmente gravi. Si prevede che tali rilievi avranno un seguito. Per un complesso di circostanze, è pertanto opinione diffusa che siamo appena al principio dell'accertamento delle responsabilità. Le sorprese di qualche giorno accennatevi sono ritenute sempre più probabili e qualche giornale già ne specifica la natura. Del resto, della gravità dei fatti è indice la pioggia delle interrogazioni e delle interpellanze al Governo tra le quali significativa quella presentata oggi da alcuni deputati del partito popolare. Anche il gruppo della democrazia, gruppo risultato dalla fusione della sinistra, ha voluto, per mezzo del suo Direttorio, prendere in esame dal punto di vista parlamentare la questione bancaria. Si è infatti stasera riunito il direttorio del gruppo stesso presieduto dall'on. Cocco-Ortu, ed ha ampiamente esaminata la situazione finanziaria rispetto alla questione bancaria discutendo sull'opportunità o meno di presentare alla presidenza della Camera una mozione a nome del gruppo, che avrebbe dovuto significare intenzione di provocare un voto politico. E' prevalso invece il concetto di limitare per ora l'azione del gruppo all'interpellanza già presentata dall'onorevole Fulci. La questione sarà però riesaminata giovedì prossimo in un'altra riunione, che era già stata indetta d'accordo oggi on. Ungaro, Di Cesarò e Casertano presentatori di proposte di legge sull'argomento, allo scopo di redigere un'unica proposta di legge per le modificazioni ritenute necessarie alla vigente legge elettorale.

S.

Il "Lloyd Mediterraneo,, ottiene la moratoria

Roma, 5, notte.

Stamane è stata presentata a Roma una seconda domanda di moratoria. Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima «Lloyd Mediterraneo», a mezzo del suo consulente legale, avv. Vittorio Vatieri, ha chiesto al Presidente del Tribunale Civile e Commerciale di Roma la moratoria, ai sensi del Decreto-Legge pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale del Regno», il giorno 25 dicembre 1921, N. 1851. Il Tribunale di Roma ha accordata la moratoria. Le ragioni addotte nella lunga richiesta presentata per conto della Società Anonima «Lloyd Mediterraneo» si riferiscono principalmente alle necessità impellenti ed assillanti, in cui, nel critico momento finanziario presente, la società è venuta a trovarsi. E perciò, la società, a mezzo dell'avv. Vittorio Vatieri, ha chiesto di beneficiare delle disposizioni della moratoria, ripristinata recentemente col ricordato Decreto-Legge dei passati giorni, al fine di evitare la vendita della sua flotta a Stati od individui stranieri. «Perchè il «Lloyd Mediterraneo» intende di adempiere tutti i suoi impegni e provvedere da se solo alle necessità inerenti alla sua amministrazione, crede di poter raggiungere il desiderato assetto mediante la concessione di una breve moratoria». Queste, per lo meno, sono le motivazioni espresse nell'istanza della Società.

Il «Lloyd Mediterraneo» fu costituito il 15 marzo 1918, col capitale di cento milioni di lire, interamente versato, in Azioni da 500 ciascuna. Suoi scopi: operazioni di navigazione e di trasporti marittimi, e tutte le operazioni ed attività che alla navigazione ed al trasporto e commercio marittimo si riferiscono. Ne è presidente il grande croce conte Rosolino Orlando. Consiglieri sono: il comm. Max Bondi, il cav. uff. comm. Ippolito Bondi, il grande ufficiale Teodoro Cutolo, il comm. Cesare Fera, il cav. uff. Tomaso Ferrari, il cav. Alfonso Lodolo, l'ing. Arturo Luzzano, il comm. avv. Giorgio Olivetti, il comm. conte Lorenzo Roberto Vittori, il cav. rag. Francesco Rebua Dandolo, il principe don Leone Strozzi.

Il «Lloyd Mediterraneo» fu oggetto di vivaci polemiche per le sue relazioni coll'«Ilva». Oltre al suddetto capitale azionario di cento milioni, il «Lloyd Mediterraneo» ha emesso Obbligazioni per 85 milioni.

In casa degli amministratori

Il comm. Pegliani lasciò ieri sera il suo ufficio nella Banca Sconto, dopo la sentenza del Tribunale, che sostituisce gli amministratori coi commissari giudiziari. Egli si recò nella sua abitazione, dove stamane è rimasto a disposizione dei commissari per qualunque spiegazione. Dicesi che egli attenda un un lavoro ardito: stabilire cioè un concordato coi creditori al 100 %. Stamane, l'Autorità giudiziaria si è recata nell'abitazione di lui e degli altri amministratori della Banca per il sequestro conservativo del mobilio. Tra i mobili sequestrati in casa Pegliani vi sono oggetti d'arte e quadri di alto valore. Sono stati riconfermati i diligenti del personale amministrativo. Essi hanno sottoposto i loro ringraziamenti per la rimossa illecita ai commissari giudiziari. Stamane, il giudice delegato, avv. Tempesta, ha ricevuto alla sede della Banca Italiana di Sconto una rappresentanza del personale della Banca stessa, accompagnata dall'on. Volpi. La rappresentanza ha prospettato la posizione del personale nella crisi attuale, ed il giudice delegato, dopo averla ascoltata con benevolenza e cortesia, conformò che la Commissione giudiziaria non mancherà di tenere nel massimo conto le sorti del personale della Banca.

La *Tribuna* scrive: «Alcuni giornali e circoli finanziari, commentando gli ultimi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, circa l'Amministrazione della Banca Sconto, hanno creduto di anticipare notizie e deduzioni di fatto sullo stato dell'Azienda. Ora, il fatto è che ancora non si è potuto procedere ad un esatto accertamento delle attività in confronto delle passività dell'Istituto. E' pertanto prematuro ogni definizione intorno alle reali e precise condizioni della Banca Sconto e conseguentemente alle probabilità ed alla percentuale di ricupero da parte dei creditori. Una delle funzioni, e tra le principali, dei commissari giudiziari, è appunto quella di accertare il reale stato dell'Azienda, e tale accertamento è ben lontano dall'essere compiuto».

Il travaglio degli agenti di cambio

Alle ore 14 di oggi, gli agenti di cambio associati alla stanza di compensazione si sono nuovamente riuniti presso la Camera di Commercio. Scopo dell'adunanza era ancora quello di cercare il modo di uscire dal ginepraio della liquidazione di fine dicembre. Parecchie proposte sono state messe innanzi, ma finora nessuna ha potuto essere concretata per le molteplici difficoltà che si devono superare. La riunione si è sciolta poco dopo le 15, e sembra si sia concordato qualche cosa in questo senso: che mediante l'aiuto delle Banche, il contributo degli agenti di cambio ed il concorso da parte dei direttamente interessati, si metta insieme la somma necessaria per il ritiro delle Azioni della Unica Sconto presentate alla Stanza per la liquidazione. Intanto, sono state nominate varie Commissioni, ciascuna formata di due agenti di cambio, per recarsi presso le diverse Borse italiane, al fine di coadiuvare le iniziative che si dovranno fare, specialmente a Genova, a Milano e Torino, perchè anche in quelle città diventi possibile il ritiro delle Azioni della Banca Sconto. Per domani, alle ore 15, gli agenti di cambio facenti parte della Stanza di compensazione sono nuovamente convocati nel salone della Borsa di Roma per udire la relazione telegrafica da parte delle Commissioni, che sono state inviate nelle varie città.

Sulla buona via

Quel che noi scrivemmo all'annuncio della moratoria alla Banca Italiana di Sconto risulta oggi confermato dai fatti fin qui svoltisi e che esauriscono la fase iniziale della penosa crisi.

Scrivemmo, in primo luogo, che il pubblico doveva guardarsi dal confondere la singolare situazione della «Sconto» con la situazione generale del credito, chè la crisi era tutta propria di quell'istituto facente capo ad un particolare gruppo di... brutti affari e ad esso sarebbe rimasta strettamente circoscritta ove si fosse evitata la resa del panico agli sportelli delle altre Banche e delle Casse di risparmio. Ebbene, oggi è di conforto e d'augurio la constatazione che il pubblico italiano si è condotto virilmente, coi nervi a posto e la testa sul collo: superato il primo, inevitabile momento di doloroso stupore, anche i meno edotti della situazione bancaria hanno ben compreso che il caso della Banca Sconto non infirmava la solidità e la sicurezza del credito presso gli altri istituti, epperò non c'era ragione alcuna di precipitarsi a ritirare i depositi in conto corrente e a risparmio, col rischio di mettere in serie difficoltà anche le più solide e sicure banche. Il pubblico dei depositanti e dei risparmiatori si è, in genere, comportato con buon discernimento, con intelligente spirito di disciplina nazionale, con chiara coscienza dei propri stessi interessi; e tale condotta dei cittadini che hanno denaro alle Banche e alle Casse di risparmio, o crediti, è oggi elemento essenziale di salvezza nel travaglio della circoscritta crisi della «Sconto».

E in secondo luogo scrivemmo che alla disciplinata fiducia del pubblico, nell'interesse generale del paese, in quello particolare dei creditori dell'istituto in moratoria, doveva corrispondere, rassicurante e incitatrice, la più energica e risoluta azione statale al duplice fine del risanamento finanziario e della giustizia riparatrice: tagliare il bubbone dell'affarismo devastatore e corruttore sul corpo sano del credito nazionale, non cercare salvataggi pietosi per mantenere in vita a spese di esso e a danno dell'economia organismi malnati e peggio vissuti; applicare il Codice, e non soltanto quello di commercio, a chiunque resultasse civilmente e penalmente responsabile del dissesto. Ora, anche su questo punto i fatti, che già si possono riepilogare, ci danno ragione, pur non dispensando dal muovere qualche critica al Governo. E' mancata forse al Governo quella tempestiva risolutezza di condotta e di provvedimenti, che subito s'imponeva per evitare tentennamenti, incertezze, dubbi ed indugi. Così, sarebbe stato bene redarre il decreto sulla moratoria in modo da non rendere necessaria la promulgazione di decreti complementari a integrazione e spiegazione di quello, per vincere l'inerzia della magistratura a dispensarla da troppo sottile casistica: come pure sarebbe stato opportuno tener presente la situazione particolarissima in cui si sarebbero venute fatalmente a trovare importanti succursali della «Sconto» in paesi esteri ove la moratoria non esiste, nè è ripristinabile, ma c'è senz'altro la dichiarazione di fallimento. Sulla faccenda stessa della moratoria, poi, molto c'è da dire in linea di diritto e di fatto: le ragionate osservazioni contenute nella lettera del prof. Scalfa — da noi ieri pubblicata — sollevano dubbi e preoccupazioni sulla questione di principio, e prima di convertire in legge il decreto, prima di rimetter nel Codice di Commercio, sia pure condizionatamente, l'istituto della moratoria già condannato dall'esperienza, il Parlamento farà bene a meditare a fondo. Sulla questione di fatto, infine, resta a vedere — e lo vedremo dal corso degli eventi — se la situazione della Banca di Sconto non fosse tale da consigliare il meglio detto, l'operazione chirurgica (garantendo, beninteso, i creditori col suo carattere preventivo dei patrimoni degli amministratori), piuttosto che la respirazione artificiale, la quale non può mantenere in vita organismi non vitali, cronicamente malati, senza gravi... dispendi e delusioni, senza danno per l'igiene della casa nazionale. Intanto, il non avere limitato esplicitamente l'espediente della moratoria al caso della Banca Sconto fa sì che altri può chiederla e assai facilmente ottenerla, come già ha fatto il Lloyd Mediterraneo. Ciò complica non risolve la crisi.

Ma a parte la questione della moratoria e l'una o l'altra eccezionale particolare, non si può negare che il Governo ha agito con energia nell'arduo compito. In forza dei suoi decreti, gli amministratori della «Sconto» sono stati destituiti e i loro beni patrimoniali sequestrati. Agli agenti di cambio che con tanta insistenza reclamavano l'intervento statale per toglierli dall'imbarazzo della liquidazione di Borsa, ossia per agevolare i loro particolari interessi, il Ministero ha opposto un fermo rifiuto, il quale deve attestare al pubblico — non meno delle ordinanze del Tribunale relative alla Banca — che gli organi dello Stato adempiono alla loro funzione, che è quella di salvaguardare e tutelare gli interessi e

nerali della nazione, nell'economia nel credito nella giustizia, e non gli interessi particolari di gente d'affari di borsa e in Banca. Nel che non insisteremo mai solo momento ad affermare che tale era e non altro il compito della stessa che subito avvertimmo necessario ed indispensabile ristabilire il credito bancario ed rivocammo energia di sanzioni contro ogni eventuale responsabile di illeciti, constatiamo oggi volentieri che governo e magistratura si sono messi sulla via giusta. Tutto sta a percorrerla fino in fondo senza debolezze né deviazioni. La esplicita dichiarazione del Tribunale che solo in disastrose condizioni delle Banche sono da ascriversi a grave e sistematici errori degli amministratori, i quali sono perciò ritenuti responsabili », autorizza e consiglia dare nell'accertamento rigoroso di tutte le responsabilità civili e penali il fine pratico del risarcimento dei danni e a quello anche superiore, perchè morale e politico, dell'esemplare giustizia. I responsabili devono pagare. Il pubblico non ignora che fra gli amministratori già ora «ritenuti responsabili» ve ne sono che hanno patrimoni valutabili in parecchi milioni; tanto che il rappresentante degli agenti di cambio di Genova può oggi affermare che « il sequestro in essi colpito moltissimo a rialzare il corso [illegible] pubblica sul disastro bancario » e con « dati i nomi degli amministratori della banca, si può quasi certamente ritenere che i conti correnti ed i creditori saranno completamente soddisfatti ». Naturalmente il sequestro ha da essere il correttivo che cioè consentire le adeguate realizzazioni, i depositanti, i correntisti, quanti affidarono fiduciosamente i loro denari ed i loro risparmi alla Banca non devono perdere un solo centesimo, che non sia ricaduto sulle spalle del patrimonio dei cattivi amministratori.

Questo è l'ordine giusto, che la situazione impone: 1.o salvare l'economia ed il credito della nazione, il che esclude qualsiasi voglia salvataggio di aziende e di affari che l'economia e il credito non meritano ma apprezzerebbero e liquiderebbero; 2.o salvare il denaro dei creditori, dei depositanti, tra i quali son pure degli emigranti che in terra lontana affidarono alla Banca le sudate economie. Fuori di quest'ordine la crisi della Banca Sconto non potrebbe risolversi che con pregiudizio degli interessi materiali e morali del paese, a detrimento del più prezioso bene di un popolo: il sentimento della giustizia. Tener vivo, con gli atti, questo sentimento, dare alla nazione la prova che si fa sul serio contro i responsabili, quale che sia la loro posizione sociale, vuol dire alimentare nel pubblico quella fiducia finanziaria, che oggi è più che mai necessaria alla salute economica e politica della patria italiana.

Gli agenti di cambio genovesi
e la situazione bancaria
Fiducia nel saldo, dopo il sequestro

Genova, 5, notte.

Perdurando a Genova vivo l'interessamento per l'intricata situazione creata dall'azione della Banca Italiana di Sconto, ho creduto chiedere qualche informazione ad un banchiere, Ugo, membro della Camera di Commercio e del Sindacato degli agenti di cambio e faccio parte anche della Commissione eletta per la tutela degli interessi della nostra Borsa valori.

— Crede lei che dopo il telegramma del ministro Belotti, gli agenti di cambio persisteranno nel disertare le sedute di mattina alla Borsa?

— Naturalmente — mi ha risposto il cav. Ugo — indistintamente nelle dichiarazioni prese, e questo perchè, se il sequestro dei titoli in Borsa fosse ripreso, la situazione peggiorerebbe sempre più, dato che le nuove contrattazioni dettate dal panico aggraverebbero maggiormente la posizione degli agenti di cambio, i quali non possono e non vogliono assolutamente far ribassare i valori della classe degli agenti di cambio, né fare non solamente come una politica voluta [illegible] principalmente per esportare il metallo alla calma.

— Vedi meglio delucidarmi il perchè gli agenti di cambio non vogliano prendere atto della benefattrice di ieri decisione?

— Non è facile che ciò avvenga dopo gli accordi di cambio di ieri presi dopo lunghe discussioni di tre ore e mezzo, secondo alle quali si addivenne a questa unica soluzione tecnica. Però, data la severità del momento — perchè è necessario il ripristino della fiducia e dell'ordine — ho creduto [illegible] di [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

Il sepolcro d'un impero

Un vento di tregenda fischia e urla fra le altissime muraglie di vegetazione ora spoglia, precise e compatte come rilegature, che circondano d'ogni lato il castello di Schönbrunn. Si sente che siamo davanti a una costruzione solenne, su cui grava una fatalità sinistra, a una casa storica, dove i grandi passarono, sostarono e quasi sempre tristemente declinarono, premuti da una forza più potente della loro grandezza.

Schönbrunn! Nome lievemente arcadico e pieno di festevole serenità, che significa « pozzo bello! ». Sembra di veder passeggiare intorno alla fontana adorna di statue che diede il nome al secolare edificio un corteo di dame e di cavalieri incipriati, piroettanti intorno a Maria Teresa, la grande sovrana che fece costruire per i suoi cari ozi questa austera Versailles e che fornì alla rivoluzione francese la testa incoronata di sua figlia, Maria Antonietta.

Ma presto sopravviene Napoleone a sgombrare il castello d'inutili artifici e a fissarvi per due volte il suo quartier generale. Tuttavia, deve subire anch'egli indirettamente la nefasta influenza di questo luogo creato per la gioia ma sacro alla tristezza: nella medesima camera dove riposò dopo le sue gloriose fatiche di dominatore, morì alcuni anni più tardi suo figlio, il giovinetto duca di Reichstadt, il re di Roma.

Lo narra con gesti gravi e con intonazioni lugubri da oratore da strapazzo la guida autorizzata che conduce attraverso alle vastissime sale un gruppo di gente d'ogni paese e d'ogni razza, fra cui rilucе come bronzo chiaro il profilo da medaglia d'un mulatto e splendono gli occhiali a stanga d'oro di due giapponesi, ancora a disagio nei loro *raglan* troppo occidentali.

Quanti artisti italiani durante il cammino dei secoli hanno abbellito ed allietato con la grazia del loro ingegno questa austriaca reggia, che anche l'abate Metastasio addolcì con le eleganti svenevolezze del suo stile!

Le pareti di varie stanze sono tappezzate di Gobelins, i preziosi Gobelins della casa d'Absburgo, alcuni disegnati da Watteau, che in questi giorni dovrebbero emigrare in gran parte negli Stati Uniti, destando le sdegno e le proteste dei pittori viennesi, ma servendo di garanzia ai crediti concessi dal gruppo Morgan. Altre invece sono coperte d'immense pitture ad olio che rappresentano per lo più sfarzosi banchetti offerti a sovrani stranieri venuti a rinsaldare con la monarchia austriaca i fraterni rapporti dei reciproci Stati. Le mode femminili dei tempi vi si susseguono con la precisione e la fedeltà della storia, dallo scialle persiano alla *tournure*, dal cappello legato sotto il mento alla lunga coda serpentina che guizza sui tappeti, ed è forse questa l'unica cosa seria rimasta su quei muri, l'unica realtà che non abbia smentito con una schiacciasata beffarda quell'ironico e sconvolgente signore che è il Tempo.

Esiste nell'estesissimo parco una vasta piattaforma circondata d'alberi che si chiama « *La Gloriette* », dove nessuno poteva entrare perchè l'imperatrice Elisabetta l'aveva riserbata a sè ed alle sue passeggiate solitarie e quotidiane. La bellissima sovrana che subì anch'essa, morendo assassinata, la sinistra sorte degli Absburgo, vi trascorreva ogni giorno un'ora in compagnia d'un giovane ufficiale di marina che godette lungamente i suoi favori e ch'era ben noto e invidiato nelle cronache mondane d'allora.

Ahimè! Lungo quei viali ora sospirò l'amore peccaminoso d'una bella regina per un giovane, scelto unicamente dal desiderio, passeggiano ora le bambinaie variopinte col pargolo viennese addormentato entro la carrozzella, e le ragazzine che tornano dalla scuola vanno a gettar sassi nel laghetto gelato sotto gli occhi lassi delle marmoree dèità pagane e quelli distratti del guardaboschi a cavallo che chiacchiera benevolmente con due passanti. Negli appartamenti del castello di Schönbrunn c'è una camera detta la Sala Faketin, che costò diecimila ducati perchè tutta quanta ricoperta nelle pareti e nei mobili d'una patina d'oro finissimo. Qui si svolsero i più superbi ricevimenti e la casa d'Austria era orgogliosa di poter accogliere i suoi amici in quello scrigno federato d'oro di zecchino. Ma allorchè, subentrato il nuovo Governo, gli appartamenti furono aperti ai visitatori, molti di questi riuscirono a impadronirsi d'un pezzetto di quell'oro e a portarselo via, così come si raccoglie un fiore, per memoria, nel giardino d'un defunto. Il Governo repubblicano, però, non comprese a questo modo la religione dei ricordi e la guida autorizzata, sotto la visiera del suo duro berretto da poliziotto quarantottesco, vigila attentamente sui visitatori sentimentali che sembrano amare troppo le preziose reliquie del passato. Passato che risorge fosco ad ogni passo.

Nella stessa camera ove, dinanzi a un crocifisso ritto fra due ceri accesi, si piegavano su un inginocchiatoio i ministri di Francesco Giuseppe a prestare il loro solenne giuramento, moriva pochi anni or sono il vecchio e stanco Imperatore, in un piccolo letto modesto, solo fra i suoi servi, probabilmente senza rivolgere neppure un estremo addio a Katarina Schratt, l'antica amante rimastagli fedele che oggi ancora gli sopravvive.

Nello studio di Maria Teresa, dove ad un cenno dell'imperatrice s'apriva a cerchio il pavimento e, come nelle favole che c'incantarono bambini, sorgeva dal suolo la tavola magnificamente imbandita per la Sacra Maestà e per i suoi illustri convitati, passano adesso coppie d'amanti internazionali che si mormorano all'orecchio leggieri commenti e che mandano sottovoce all'indirizzo di quella maga regnante frizzi e motteggi in tutte le lingue conosciute.

Ma nella camera attigua c'è il letto nuziale di Carlo e Zita che li fa sorridere maliziosi, un letto in puro stile Luigi XVI anch'esso tutto d'oro, ancora nuovo e rilucente, quantunque vi sieno nati sette figli, come la corona imperiale ch'essi hanno con tanto strazio perduta.

***

I viennesi parlano con ilare bonomia del loro decrepito Franz Joseph che pure li ha condotti alla tremenda rovina presente, e con allegra causticità dei suoi successori che vollero ad ogni costo, — anche a costo di far ridere l'Europa intera, — riconquistare il trono. E narrano piccoli episodi significativi che dimostrano quale assoluta concezione conservassero costoro della loro funzione di re.

S'aggira ancora attualmente per gli innumerevoli caffè di Vienna una fioraia dall'aria zingaresca sotto il suo scialle rosso, chiuso alle tempia da due fermagli smaltati, che offre alla clientela il *gui* natalizio verniciato d'oro come lo vendono qui, dove amano l'oro vero e falso con una specie di frenesia mettendolo ovunque con un cattivo gusto inesprimibile, e lo porge agli avventori accompagnando il gesto con un largo riso di selvaggia letizia. Si racconta che costei il primo giorno dell'ultimo anno in cui regnarono Carlo e Zita, — è strano come il nome di questa donna s'associ sempre a quello del marito, — incontrato sulla Ringstrasse il piccolo principe ereditario a passeggio con la sua governante si slanciò col suo entusiasmo istintivo di boema verso la minuscola Altezza Imperiale e le appuntò sul petto con parole di augurio un ramoscello di *gui*. Ma tosto intervennero con rigidità soldatesca un severo *wachmann* che arrestò la fioraia irriverente e profanatrice, la quale dovette subire un processo e scontare il suo atto, ritenuto dai giudici offensivo, con due mesi di carcere.

E' vero però che quella condanna fu la sua fortuna, perchè le creò tale notorietà ch'essa viene segnata a dito ovunque si presenti ed ogni straniero al corrente delle sue vicende dinastico-giudiziarie si compiace di ricevere il ramicello augurale da questa bizzarra figura di fioraia che occupò di sè la pubblica opinione, emergendo fra l'altre negli ultimi aneliti d'un impero morente.

Un altro episodio, ma che risale ai tempi di Francesco Giuseppe, è quello del portalettere-cortigiano il quale durante una notte che precedette il compleanno dell'imperatore si arrampicò con serio pericolo della vita, lungo i muri e la guglia del maestoso Duomo di Santo Stefano per issare sul più alto campanile la bandiera gialla e nera in segno di giubilo nazionale. Il domani i viennesi videro con molta meraviglia sventolar nell'aria quell'inconsueto simulacro di giocondità e lo stesso imperatore ne fu così commosso che volle premiare l'acrobata portalettere col dono d'un orologio d'oro fregiato dell'aquila bicipite. Senonchè l'anno seguente un mendicante vagabondo a cui faceva gola quell'orologio aureo e imperiale, ritentò la prova e con eguale pericolo di precipitare da altezze vertiginose andò a piantare sulla più eccelsa guglia del Duomo il vessillo giallo e nero. Ma anzichè ricevere un ricco e ambito premio da Sua Maestà, il disgraziato ricevette dagli uomini della legge una condanna a parecchi mesi di reclusione.

A Vienna si sorride di queste storielle un po' burlesche che hanno, come tutto qui, un non so che d'operettistico e che fanno ricordare la famosa frase di Maria Antonietta alla vigilia della rivoluzione: « E se non hanno pane mangino della focaccia ». Qui la classe media mangia poco dell'uno e niente dell'altra, ma non appena ha radunato il gran mucchio di carta monetata che rappresenta il numero di milioni necessario allo scopo, corre ad ascoltare la musica che suona festosa ogni giorno in tutti i caffè, ogni sera in tutti i teatri di varietà che si contano a centinaia, e ovunque si raccolga un po' di questa gente vestita nel modo più dimesso la quale ha bisogno d'esaltarsi, d'illudersi, di stordirsi per dimenticare il fatale dissolvimento della ragione che la conduce incontro a chissà quali eventi.

Non ostante la povertà generale, i biglietti dei concerti, degli spettacoli di beneficenza, delle esposizioni d'arte vengono in un momento esauriti. Da oltre una settimana non è più possibile trovare un posto per una recita benefica a cui parteciperà Katerina Schratt, l'ormai vecchia amica di Francesco Giuseppe, che fu in altri tempi una famosa e avvenentissima attrice del teatro di prosa. I viennesi accorrono con avida curiosità a contemplare la settantenne favorita che già quasi oppressa dal peso d'un secolo e non lontana dalla sua fine, Franz Joseph si recava cogolarmente a visitare, uscendo a piedi, alle ore di notte da una porticina segreta che dal parco di Schönbrunn lo conduceva fra ombre idilliache, come un innamorato diciottenne, alla villa della sua amica.

Katerina Schratt si era chiusa dalla sua morte in una solitudine quasi sedevole che tutti rispettavano e soltanto in questi giorni torna per pochi momenti alla ribalta in pro dei miseri e degli affamati, a recitare qualche brano di Goethe o di Schiller con quella sua voce educata a tutte le sinuosità della parola che seppe far vibrare per tanti anni le dure fibre dell'inflessibile monarca austriaco. I cittadini di Vienna ed anche quelli di tutto il mondo, convenuti qui a decine di migliaia in questa cattolica metropoli di fortune sconvolte vedono in questa donna segnata dalle implacabili stigmate della decadenza fisica ma che vive, o meglio, si sopravvive in mezzo a loro, l'ultima benchè illegale superstite di ciò che fu la superba corte imperiale.

Vienna, gennaio.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

La morte del calzolaio Voigt

il già famoso "capitano di Koepenik,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 5, notte.

E' morto nel Lussemburgo, in età di 76 anni, Guglielmo Voigt, calzolaio, che ebbe, come ognun ricorda, un quarto d'ora di celebrità: egli è il già celebre capitano di Koepenik. Si ricorderà la famosa avventura di Koepenik, che fece ridere alle spalle del militarismo germanico tutto il mondo. Un giorno dell'ottobre del 1906 comparve davanti al Municipio di Koepenik, un sobborgo di Berlino, un capitano accompagnato da dodici soldati del quarto reggimento della guardia; e il capitano, dopo avere esibito un ordine del gabinetto del Kaiser, procedeva al piantonamento di tutti gli uffici, al vincolamento della cassa municipale, all'arresto del borgomastro e del ragioniere del Municipio, che spediva, con guardia militare, alle prigioni di Berlino. Il capitano spariva in seguito con il bottino della cassa. Il capitano non era altri che il calzolaio Voigt il quale aveva allora 60 anni. Questo ridicolo ma genialissimo colpo, felicemente riuscito, fece ridere l'Europa da un capo all'altro alle spalle del cosidetto prestigio dell'uniforme e della cieca disciplina tedesca. Voigt era uscito fresco fresco dalle prigioni per truffa e raggiri; non era mai stato nemmeno soldato, e non aveva alcuna idea dei comandi militari; aveva comperato da un rigattiere il giorno stesso la uniforme di capitano, nella quale l'allora sessantenne calzolaio doveva avere un'aria ben poco regolamentare. Tuttavia egli potè requisire in pieno giorno, in mezzo alla via, una squadra di soldati, che rientrava dalla piazza d'Armi; riuscì ad imporre il massimo rispetto agli impiegati del Municipio di Koepenick, ed a trarre in inganno persino il borgomastro, persona accorta e navigata; senonchè costui aveva la disgrazia di chiamarsi Langerhans, nome che suona un poco come baggiano! Cosicchè passò anch'egli alla storia; e fu chiamato il « corpo del delitto ».

Il fatto fu considerato come uno delle più sanguinose satire al feticismo da cui era allora circondata l'uniforme militare in Germania. Le generali simpatie accompagnarono il calzolaio, arrestato poco tempo dopo, e condannato a quattro anni di reclusione. Egli beneficò però presto dell'amnistia, ed uscì dal carcere dopo due anni. Modestamente rifiutò proposte fattegli da proprietari di teatri e di case cinematografiche, e con una discreta somma, fruttatagli dalle offerte di infiniti ammiratori, si ritirasse a vita privata, dedicandosi... alla letteratura! Egli scrisse così il suo volume di memorie, modesto ma alquanto interessanti; e sposò una sua ammiratrice, del Lussemburgo, dove la seguì, e dove è morto ieri, circondato, come dicono le cronache, « dalla stima universale ».

Il prestito al Governo di Fiume

Smentite e controsmentite

Fiume, 5, notte.

(V. M.) — Nelle sfere governative fece non poca impressione una nuova notizia data dall'*Agenzia Volta*, dopo che il capo del locale Governo ebbe a dichiarare senza valore la notizia da essa propalata sull'imminente delibera tra Fiume e Roma per la stipulazione del prestito di L. 250 milioni. L'Agenzia torna a riconfermare quanto ebbe a sostenere la prima volta, aggiungendo che nessun impegno può essere assunto da un Governo provvisorio, quale è quello fiumano. La notizia da ragione alla affermazione già da noi fatta, che dovrebbe essere riconvocata senza indugio la Costituente, perchè questa sola può essere chiamata a discutere sui termini del prestito e a consentire la stipulazione con il Governo di Roma. Finchè tale riconvocazione non avverrà, tutto concorrerà a far ritenere esatte le asserzioni dell'*Agenzia Volta*. Del resto non si nasconde il vero unbarazzo in cui ora versa lo Stato di Fiume per mancanza di denaro. Al riguardo era anche stata voce delle dimissioni del segretario di Stato alle Finanze. In ogni caso nessuno l'ufficiosa *Voce del Popolo* confessa pubblicamente che il denaro non c'è e che non c'è neppure il modo di averlo. E' però avviso pressochè unanime che pur con questo Governo tutto si accomoderebbe, ove dai governanti si facesse una politica più modesta e limitata nelle orientazioni, e cioè decisamente italiana. Giorni addietro fu eletto il presidente della Delegazione municipale, con funzioni di sindaco, Leciato, che è il dottor Nicolò Blasi, fervente sostenitore del suo discorso, che porta quasi un programma, non una parola sarà in omaggio al sentimento nazionale cittadino. E la città è sempre italiana, e con fede italiana onora, come in questi giorni, i suoi morti, e pensa alle sue cose.

Le due Confederazioni del Lavoro

in Francia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 5, mattino.

Le mozioni adottate dal Congresso unitario delle organizzazioni sindacali estremiste avevano reso impossibile qualsiasi accordo fra queste organizzazioni e la Confederazione generale del Lavoro. Questa ha notificato, a tutti i suoi aderenti, istruzioni che rendono la scissione definitiva. Avendo gli estremisti costituito una seconda Confederazione, in concorrenza della prima, le organizzazioni che rimarranno ad aderire alla C. G. L. saranno considerate come uscite dalla vera Confederazione generale del Lavoro. L'Unione dei Sindacati della Senna, che si era da molto tempo dichiarata per gli estremisti, si trova così esclusa ed una seconda Unione, composta dei Sindacati rimasti fedeli, è stata annunciata in seno alla vecchia tattizione. Le due Confederazioni del Lavoro pretendono d'alzuode funzionare l'una e l'altra, distribuire tessere confederali e i timbri e riscuotere le quote. La vecchia Confederazione, che intende difendersi contro la nuova, ha informato tutti i suoi aderenti che il fatto di accettare le tessere ed i timbri della Confederazione dissidente li porrà fuori della organizzazione. La guerra è ormai dichiarata. Staremo a vedere chi riuscirà ad avere il sopravvento.

La "Brigata della morte,,

Corfù, 5, sera.

In seguito ad una aggressione avvenuta alcuni giorni or sono da parte di elementi comunisti contro alcuni fascisti, aggressione in cui i fascisti furono fatti segno a numerosi colpi di rivoltella, l'Autorità di pubblica sicurezza ha scoperto una organizzazione di comunisti, che si proponeva di eliminare quanti fascisti apparissero temibili e pericolosi. L'Associazione prendeva il nome di « Brigata della morte », e si ispirava all'azione più violenta per abbattere la forza del fascismo. I tentativi criminosi si ripetevano quasi ogni giorno. Numerose le intimidazioni e le minacce di morte. Luogo di ritrovo della banda era la casa di certo Loschi, che era il capo effettivo della banda stessa. La casa è stata perquisita e sono stati rinvenuti numerose armi e munizioni, oltre ad opuscoli di propaganda e giornali. Il commissario di Corfù ha pertanto proceduto senz'altro all'arresto del Loschi e di altri sei individui che appartengono alla banda. Gli altri sono attivamente ricercati.

Un'eredità di 400 milioni di lire

Brescia, 5, sera.

In seguito ad un annunzio apparso su di un giornale nello scorso luglio della morte avvenuta venti anni or sono a New York di tale Giuseppe Sulli, gli eredi, nipoti del defunto, hanno fatto pratiche per venire in possesso della sua eredità che ammonta a quattrocento milioni di lire italiane. Gli eredi sono sei fratelli ed abitano in Valcamonica. In questi giorni è giunta da New York la conferma della loro qualità di eredi.

DA LONDRA

Il sabato gratuito agli operai disoccupati. — Il municipio di South Wark ha deciso oggi di concedere a tutti gli operai senza lavoro (non soltanto del luogo comunale) il lunedì rimarrà per tre giorni della settimana a disposizione dei disoccupati ai quali saranno fornite gratuitamente tovaglie e sapone.

Permane il mistero sul movente

del delitto di Boulogne-sur-Seine

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 5, mattino.

Interrogato dal giudice istruttore, lo chauffeur Vincos, accusato di avere assassinato la sua padrona a martellate, ha affermato di non aver voluto in nessun momento rubare o tentar di rubare. Egli aveva per due volte tentato di abbracciare la padrona, e di fronte alla resistenza da questa opposta, perdendo la testa, afferrò un martello che aveva portato al mattino per una riparazione e con quell'arma colpì la sventurata. Tuttavia il Vincos è accusato di omicidio volontario e di furto.

L'epidemia di grippe in Isvizzera

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 5, mattino.

Nella Svizzera, secondo le notizie dei giornali, avrebbe ripreso ad infierire la grippe. Nella sola Basilea, nell'ultima settimana di dicembre, furono constatati 450 casi. Il numero dei morti dovuti all'epidemia è finora di sei soltanto.

Il programma di Cicerin

per la restaurazione economica della Russia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 5, mattino.

Da Mosca riferiscono che il Comitato esecutivo centrale ha designato una Commissione presieduta dal commissario del popolo per gli Affari Esteri, Cicerin, per preparare il programma che il Governo dei Soviets si riserva di presentare alle Potenze occidentali durante i negoziati che Mosca sta attualmente cercando di iniziare. Questo programma verterebbe sulle questioni seguenti: 1.o debiti di prima della guerra; 2.o debiti di guerra; 3.o risarcimento della Russia per le perdite materiali subite in seguito ad interventi stranieri; 4.o restituzione delle navi da guerra e di commercio che si trovavano nei porti russi e che ne furono fatte uscire da Denikin e da Judenitch; 5.o progetto di sistemazione internazionale dell'Oriente; 6.o progetto e regolamento internazionale della questione della ricostituzione economica della Russia su basi elaborate a Mosca e i cui particolari non sono ancora conosciuti; 7.o sistemazione di relazioni commer. finanziarie ed industriali; 8.o statuto consolare; 9.o questione delle nazionalità; 10.o questione del canale. Come si vedrà, il Governo sovietista elimina da questo programma ogni questione politica, riservandosi, a quanto si afferma da fonte degna di fede, di sollevarle eventualmente durante i negoziati a seconda delle necessità.

D'altra parte i giornali svedesi pubblicano il testo ufficiale di un discorso pronunziato da Trotzky al Congresso sovietistico. Trotzky riflette essere impossibile ridurre l'esercito russo al di sotto di 1.370.000 uomini, e come ragione di tale necessità cita lo stato degli inglesi, sfruttatori di natia e degli italiani risorgenti dal mangianoce, fatti un preteso accordo fra gli Stati Uniti, il Giappone, l'Inghilterra e la Francia per rinnovare l'offensiva in Estremo Oriente contro i Soviets. Trotzky fin soggiunto: « Queste quattro Potenze dimenticano l'esistenza di una quinta Potenza, la Russia rossa, il cui esercito sarà completamente pronto nella primavera prossima e di cui, in caso di guerra, le frontiere saranno piuttosto ingrandite che diminuite ». Il dittatore ha terminato dicendo: « Se la Francia vuole un accordo con i bolscevichi, esso deve versare alla Russia un anticipo per rendere possibile il pagamento dei debiti zarisli e deve liberare i camerati Marty e Badina — il due marinai della flotta del Mar Nero, — di recente eletti consiglieri municipali di Parigi e la cui elezione fu annullata.

A questo proposito, un progetto di legge di amnistia militare, esaminato nel penultimo Consiglio dei ministri, e che comprenderebbe, come è noto, i marinai della flotta del Mar Nero, sarà oggetto di un nuovo esame definitivo del Consiglio, che si terrà martedì, 10 gennaio. In quello stesso giorno il ministro della guerra lo presenterà alla Presidenza della Camera.

Secondo quanto è annunziato da un radiogramma da Mosca, il 9.o Congresso dei Soviets ha adottato parecchie risoluzioni relative alla nuova politica economica del Governo comunista. Il Congresso esige la continuazione e lo sviluppo progressivo di quella politica, a patto, tuttavia, che gli interessi della Repubblica dei Soviets siano garantiti. Le spese dello Stato dovranno essere ridotte e l'agricoltura favorita nella stessa misura dell'industria. Le relazioni commerciali coi paesi esteri devono essere facilitate. L'industria di Stato deve essere riorganizzata su basi commerciali. Una larga autonomia economica dovrà essere assicurata alle provincie, e finalmente la proprietà individuale dei cittadini della Repubblica dei Soviets dovrà essere riconosciuta, protetta e garantita dalla legge. Il Congresso, accogliendo poi la proposta che aveva fatto Lenin nel suo discorso di apertura, ha adottato la soppressione dei poteri dittatoriali della famosa *Tcheka*, o Tribunale straordinario rivoluzionario, incaricato di lottare contro la reazione borghese. La Tcheka perde così i suoi poteri illimitati e diventa un Tribunale ordinario. Questa riforma può essere considerata come importantissima, perchè toglie agli estremisti la loro ultima arma contro la politica di concessioni preconizzata da Lenin.

In un memoriale presentato al nono Congresso dei Soviets, il commissario del popolo per le Finanze, signor Krestinski, ha dato alcune notizie sui risultati della nuova politica finanziaria dei Soviets dalla fine di agosto a questa parte, da quando cioè vennero adottati i primi provvedimenti per ridurre il *deficit* del bilancio. Lo Stato ha speso nei tre mesi 10 mila miliardi di rubli carta. Vi sono attualmente in circolazione 11 mila miliardi di rubli carta. Gli introiti del Governo in natura, cioè le requisizioni operate presso i contadini, e che rappresentavano le sole misure fiscali di cui si servisse la vecchia politica comunista, sono valutate nel periodo dal 1921 a duemila miliardi di rubli. Persino la vecchia politica sovietista ha condotto ad uno sbilancio di 8 mila miliardi in rubli. In agosto si è cominciato invece a ristabilire il sistema fiscale ed è stata soppressa la gratuità dei servizi dello Stato. I risultati furono i seguenti: la imposta sulla industria, che si cominciarono a prelevare in ottobre, hanno dato sino al 25 dicembre 36 miliardi; le altre imposte hanno prodotto 62 miliardi; i proventi delle ferrovie sono stati sino al 1.o dicembre di 264 miliardi; e quelli delle poste, telegrafi e telefoni di 30 miliardi. Durante il primo trimestre, col nuovo esperimento economico-finanziario, lo Stato ha dunque incassato, oltre alle imposte in natura, 678 miliardi, ciò che lascia sperare, secondo il commissario del popolo alle Finanze, che si giungerà in prossimo avvenire ad equilibrare le entrate colle spese.

****

Abbonamenti per il 1922 alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Colla edizione del Lunedì	Abbon. ordinario 6 numeri settimanali	Colla edizione del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre „	26,50	28,50	51 —	59 —
Trimestre „	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi "LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14.00	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . „	28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo guerranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo degli abbonamenti per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale per diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di detta città.

I più abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

Giornali e Riviste

Rievocando scene e figure di Venezia scomparsa, Raffaello Barbiera nota nell'*Gazzetta di Venezia* che le popolazioni venete, a poco a poco, si erano adattate al regime austriaco, perchè, bisogna dire la verità, ne' primi anni, nella luna di miele di dominio, si mostrava mite; e la amministrazione cominciava svolgersi con ordine, ben lontano dall'arruffio dell'invasione francese. Forse doveva sembrarvi una esagerazione, un terribile sonetto che contro l'imperatore di Austria, Francesco I, il patrizio Domenico Morosini, aveva lanciato nel 1800, poco dopo la vendita infame della Venezia, perpetrata da Napoleone alla Casa d'Austria, buttacando egli una sommetta non del tutto disprezzabile per la famiglia sua, che allora le tirava verdi, all'ultimo piano di una casa a Mariglia. Quel meraviglia se il conte Domenico Morosini soffrì persecuzioni per tale suo sonetto rovente?... Egli era della scuola dell'Alfieri e del Monti, nei quali l'invettiva politica assumeva atteggiamenti catilinari; atteggiamenti che durarono per un pezzo nella nostra letteratura. Il Morosini compose due tragedie: *Medea in Corinto* e *Giulio Sabino*. Costui, per chi non lo ricordasse, era un eroe gallo, che si ribellò ai romani e combattè Vespasiano; quello delle famose monete..... Mentre marciava contro i seguaci Giulio Sabino fu vinto, e preludiò (a scanso di equivoci) l'incendio di Mosca, appiccando il fuoco alla propria casa. Visse nascosto nove anni con la moglie in un sotterraneo. Furono scoperti, e uccisi. Anno 79 dopo Cristo. Nella tragedia del Morosini si sente il fremito della ribellione contro i prepotenti. Nel 1816, quando venne rappresentato *Giulio Sabino*, la figlia dell'imperatore d'Austria e moglie di Napoleone, Maria Luigia, comporve a Venezia, nei teatri. Fu una visione inaspettata. Il teatro pubblico veneziano fu preso da compassione alla vista di quella figura regale scoronata; e l'applaudì. Salutò di cavalleria pietosa. Dice un rapporto segreto d'uno spione, che non era il Della Pietra, alla Polizia: « L'idea della passata sua grandezza ha sensibilmente colpito l'animo compassionevole e buono dei Veneziani. Ella fu applaudita con battimani ai teatri di San Benedetto e di San Luca » (allora Apollo, oggi Goldoni). Certo, l'ex-imperatrice del più possente impero, travolta anch'essa nella rovina, rappresentava al vivo la caducità delle potenze terrene. Sei anni prima, era salita sul più fulgido e temuto dei troni della terra, quando l'onnipossente marito suo, Napoleone, faceva tremare corone e popoli; e non la battaglia di Waterloo, anche per lei venne la fine. Appena cinque, mesi avanti, Napoleone veniva relegato per sempre nell'isola di Sant'Elena; ed è noto come preste Maria Luigia si consolasse del serto e del fasto imperiale perduto. Mentre colui, che gliel aveva dati con un gesto della sua volontà, si spegneva in un'isola dell'oceano, Maria Luigia, ritiratasi a Parma, s'abbandonava agli amori col conte Neipperg; e il figlio, quel povero morto di Roma, si consumava nella Corte di Vienna. Dimenticò ella presto Napoleone e il figlio, procreando altri figli. Quando venne a Venezia, Maria Luigia risplendeva nelle sue venticinque primavere. La sua pettinatura, detta alla Maria Luigia, venne imitata subito dalle nostre donne, e durò sin dopo il 1847, anno in cui ella, poco compianta, disparve dal mondo.

***

Le carrozze furono introdotte a Milano nella primavera del 1403. Ne fece uso, ricorda la *Sera*, per primo un frate. Era un francescano, confessore della duchessa Caterina, vedova di Gian Galeazzo Visconti. Egli l'adoperò per recarsi da Milano a Bergamo; ove doveva predicare a una funzione del suo ordine. Le carrozze prima semplicissime, nella metà del secolo seguente, erano larghe, grandi, fastose, persino dorate. I nobili sfoggiavano, si sa, di porre piede sulle pubbliche strade. Anche per fare o restituire visite da una casa all'altra assai vicina, le dame salivano sulle carrozze; e questa non si fermava davanti alle porte delle case, ma entrava regolarmente nei cortili sino ai piedi della scalone. L'uso durò molto: durò sino alla metà del secolo passato. La Milano antica era un dedalo di vie strette, sporcaccione, fangose, buie. Lunghissimi rappresentò, è tutto. Nel settembre del 1706, quando parevano gravi i pericoli di « guerra guerreggiata » (come allora si diceva) e tutti i cittadini venivano richiamati in milizia urbana, sotto le armi, al cordino, di esporre i lumi alle finestre, perchè, nel buio pesto, quei guerrieri avrebbero potuto cozzare gli uni contro gli altri, o cascer arrotati dai carri militari. La voce: « *Fuori i lumi!* », che ultimo, anche per celia, sino a pochi anni fa, pacque forse da quel momento. I nobili, dal loro palchi in teatro, potevano impunemente sputare in platea, sulle teste degli spettatori. Immaginarsi se si commovevano troppo se, sotto le zampe dei loro cavalli, sotto le ruote delle loro carrozze, spinte a corsa furiosa per avanzare spesso (come oggi avviene con le automobili) le carrozze dei rivali, cadevano poveri vecchi, poveri bambini! I cocchieri, nelle cui livree passavano le arroganze dei padroni, come sempre succede, frustavano a sangue i miseri pedoni, che non si affrettavano a cedere il passo. Giuseppe Parini, in quel poema *Il giorno*, ch'è la pittura della vita di molti nobili milanesi al tempo suo, (non tutti) ci dice che di notte, i cocchi dei nobili, andavano preceduti da lacchè, i quali, a piedi, correvano a perdifiato, armati alzate in pugno fiaccole accese, per illuminare la via. E immaginarsi quanti disgraziati venivano calpestati allora da' cavalli, o schiacciati contro il muro nelle vie, così strette che un bel giorno si dovette aprire la *Via Santa Radegonda*, per rendere meno difficile alla fitta fila delle carrozze l'accesso al teatro alla Scala. Nell'ode *La caduta*, il Parini accenna alla *obliqua furia dei carri*, e nell'altra ode civile, *La salubrità dell'aria*, parla del popolo, che cade, investito dalle carrozze, e invoca pietà!

***

Alcuni giorni fa, Anatole France, tornato da Stoccolma, aveva in una intervista con uno dei redattori del *Figaro* parlato di una statua greca arcaica che la Germania aveva acquistato in Italia prima dell'intervento dell'Italia stessa nella guerra mondiale, e che si trova ora nel Museo di Berlino. Per lo scrittore francese essa è la più bella statua del mondo. Ora Teodoro Reinach, il noto archeologo, in una lettera diretta al giornale, avverte che si tratta di una statua che si trovava prima della guerra a Parigi, e che era stata effettivamente portata dall'Italia, ove era stata scoperta. Era stata qui affidata ad un antiquario parigino ma di nazionalità tedesca, certo Hirsch, il quale aveva rifiutato l'eccellente offerta di 500 mila dollari fatta da Morgan che avrebbe voluto acquistarla. Scoppiata la guerra, quando la statua stava per essere sequestrata dal Governo francese, venne fuori un antiquario italiano il quale dichiarò che la statua era di sua proprietà e riuscì infatti ad ottenerla e potè spedirla, attraverso la Svizzera e Berlino dove il Governo tedesco la pagò un milione di marchi. Reinach dichiara che un paese solo ogni sarebbe in grado di domandare la restituzione del capolavoro, conosciuto sul titolo di « Eroe di Locri », e che questo paese è l'Italia. La statua è la sola grande statua del tempo più bello della statuaria greca che sia pervenuta direttamente fino a noi.

***

Il *Journal des Débats*, che pubblica quotidianamente un interessante sunto delle principali notizie pubblicate un secolo fa, ora riferisce una seduta tenuta alla Camera francese il 4 gennaio 1822, e nella quale si parlò di un precursore dei cannoni contro la grandine. Il relatore, che doveva fare un rapporto su varie pratiche, aveva presentato anche quello relativo a quella di un prete di Bengue, nell'Alta Garonna, certo Martin, il quale proponeva per allontanare la grandine, che devastava il suo Dipartimento, di stabilire delle batterie di cannoni di grosso calibro sulle frontiere del Dipartimento stesso, tirati cannoni colla loro forte esplosione dovevano scacciare gli uragani. La Camera accolse con risate generali l'esposizione di questo rapporto. Senza entrare in discussione sulla proposta del prete, passò all'ordine del giorno dopo un nuovo scoppio d'ilarità. Ma il progetto del prete dell'Alta Garonna doveva essere ripreso con favore e con successo alla fine del secolo.

Concorso per un manifesto

La **Società Anonima Italiana « Pubblicità »** con sede in Genova, ha ricevuto l'incarico dalla **« Navigazione Generale Italiana »** di provvedere per l'esecuzione di un manifesto artistico allo scopo di illustrare il servizio celerissimo di gran lusso che si inaugurerà con l'entrata in linea del nuovo transatlantico **« Giulio Cesare »**, il più grande vapore che unirà l'Europa al Sud America.

« Pubblicità », per incoraggiare gli artisti italiani, indice a tal uopo un concorso per il quale sono state stabilite Lit. 20.000 di premi. Coloro che desiderano prendervi parte possono chiedere il programma alla Società **« Pubblicità »** (Palazzo Nuova Borsa, Int. 120, Genova) non oltre il 31 gennaio 1922. 289

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

Avviso di concorso

Presso l'Amministrazione del Demanio Fortuna è aperto un concorso per il posto di Capo dell'Ufficio Personale. 287

Il termine utile per la presentazione dei documenti di rito è fissato al 31 gennaio 1922.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Presidenza del Consorzio a Palazzo San Giorgio

CRONACA CITTADINA

Le "botteghe da caffè,,

Se tornasse al mondo Linneo, che odiava il caffè a tal punto da definirlo «bevanda dei capponi», chissà qual viso arcigno farebbe agli innumerevoli bevitori dell'aromatica infusione. Ma con tutta probabilità, il grande naturalista si lascerebbe... scorrompere anche lui. Quanta strada hanno fatto attraverso più d'un secolo le «botteghe da caffè». Si sono completamente trasformate da quelle che erano in origine, per mutarsi ai giorni nostri talvolta in bars sontuosissimi. Cinquantun'anni fa i caffettieri, che si chiamavano anche «acquavitai», erano favoriti dal Vicario di Torino e potevano servire il caffè e rinfreschi anche nei giorni festivi, in cui ogni commercio era severamente vietato. Diciamo servire il caffè, ma in realtà il profumato chicco arabo subiva in quel tempo le più... audaci manipolazioni e talvolta la bevanda era d'un... gusto intollerabile.

Se dobbiamo credere alle vecchie cronache, la prima «bottega da caffè», propriamente detta, fu aperta a Torino nel 1715 da un tal Formaris, dirimpetto alla porticina della chiesa di S. Dalmazzo, nel palazzo dei marchesi Biandrate di S. Giorgio, cioè all'angolo di via delle Orfane e via Garibaldi. Bisogna però rilevare che già nel 1700 presso Porta Palatina esisteva uno spaccio di caffè e di rinfreschi od il Principe d'Anhalt, dopo la famosa battaglia che troncava l'assedio francese, vi entrò precisamente a vuotarvi quante «boccie» d'acqua potè trovarvi, tanta era l'arsura che lo torturava. Per moltissimi anni lo spaccio rimase aperto al pubblico e lo esercitava una vedova Arignano. Si può dunque dedurre che le «botteghe da caffè» datano da quell'epoca, sebbene nel 1690 altre già ne esistessero dove si serviva in bevanda il cioccolatte, diffusosi dopo il caffè. Queste botteghe ebbero molta voga e nel 1830 se ne contavano centinaia novantotto. Pochi anni dopo l'architetto Barnaba Panizza designava e faceva costruire a sue spese sul bastione dei giardini pubblici un piccolo tempio rotondo, tutto colonnati ad archi, per accogliervi un caffè, come s'era fatto a Padova per il «Pedrocchi». Ma un bel giorno il Comune fece abbattere i bastioni, ed anche il Tempietto, ornato di statue e di bassorilievi, fu demolito.

Ma questo era già il periodo aureo per i caffè: fino al 1830 le «botteghe da caffè» erano simili a taverne affumicate e si componevano d'un paio di stanzette, con tavoli di noce e grossolani sgabelli. Il caffè era servito in tazzine, o piuttosto scodelle, senza manico ed il garzone usava portare al cliente anche un bicchier d'acqua, che qualche volta serviva per due o tre clienti se il primo non l'aveva tutta bevuta!

Le monete si gettavano in una conca di acqua, piuttosto sudicia, secondo l'uso adottato nel periodo della peste sviluppatasi nel 1630, e quando il «garzone» doveva dare il resto all'avventore, immergeva la mano nella conca a cercarvi gli spiccioli, fingendo d'asciugarli poi con uno straccio ch'era più sudicio dell'acqua.

Chi ebbe la buona ed igienica idea di eliminare quello scempio fu il caffettiere Carlisio, che verso il 1845 aveva aperto bottega in via Doragrossa, l'attuale via Garibaldi. Egli fece servire l'acqua non più nei bicchieri, ma in minuscole «caraffe» di vetro spesso, e dare il resto all'avventore in un piattino di ferro o d'ottone.

Il Valery, che è l'unico viaggiatore straniero che parli dei caffè torinesi dal 1824 al 1840 dice che «la vita di caffè è a Torino assai comune e non nuoce alle cospirazioni, poichè la fanno non solo gli ufficiali, ma i primi magistrati ed anche i ministri». A sua volta la contessa d'Agoult lodava di Torino «quei Caffè spaziosi in cui si siedono famigliarmente, a tavoli vicini, uomini di ogni condizione, gentiluomini e artigiani, contadini, senatori e ministri, e talvolta anche il Principe, o dove si respira una tranquilla atmosfera di libertà e di vera eguaglianza che dispone alla gioia».

L'epoca gloriosa dei Caffè torinesi va dal 1830 al 1860. Il tempo dell'immigrazione italiana, polacca, ungherese e francese. E quali avventori ospitavano allora! Al Caffè si portevano vedere ed ascoltare Cavour, La Marmora, Broglio, Rattazzi, D'Azeglio, i più noti scrittori, i letterati più insigni, Batteva a Torino in quei tempi il cuore di tutta Italia: tutta Italia guardava con trepidazione alla nostra città: mezza Europa si tendeva verso Torino con diffidenza e curiosità. Nei caffè nostri ogni giorno si fiutava e si disfaceva l'Europa: ogni giorno una Nazione trovava nuovi confini. E ciò mentre nelle stesse sale passavano gli uomini che le sorti guidavano del piccolo popolo e numeravano e calcolavano le possibilità, tenendo conto della passione della folla... Mirabili tempi. Con la guerra prima e col trasporto della capitale poi, cambiò il clima della vita nei nostri caffè. La conquista di Roma segnò l'inizio del periodo della decadenza, trasformò i movimentati ambienti in quieti caffè provinciali, campo di discussioni su polemiche cittadine e su pettegolezzi locali, e non più di dibattiti sui grandi orientamenti politici. Fu la decadenza, e decadenza che si andò accentuando sempre più, per lo scomparire delle vecchie clientele e la mancanza di correnti nuove, essendosi la gioventù in ben altro modo orientata. E ciò fece sì che l'uno dopo l'altro molti dei vecchi locali scomparissero o si rinnovellassero, sino a diventare modeste, modestissime salette per la distribuzione mattutina del tradizionale «bicerin». E ciò sia a che il movimento industriale sorgeva e si sviluppava, accentuando la vita commerciale e dando ai caffè, come ad ogni altro ambiente pubblico cittadino, una nuova fisionomia, una più intensa e vorticosa attività.

La tradizionale «bottega del caffè» sta scomparendo, e scompare proprio nel momento in cui sorgono più numerosi i negozi da caffè e si fa largo consumo dell'aromatica bevanda. Tutto si accetta nella vita, e alle diverse esigenze meglio corrispondono i bars ed i negozi specializzati, dove ognuno si serve da sè e non c'è bisogno di mettersi a sedere per avere una tazza di caffè. I pochi ambienti di stampo antico che ancora rimangono perdono anch'essi ogni giorno più l'antica fisionomia; e si rinnovano, per desiderio di spazio e di luce, per la ricerca di una più moderna e svelta decorazione e diventano altra cosa, se pur conservando, nella rinnovazione, la loro fisonomia, mutano ultimate le loro clientele che chi ha vivo nella mente il passato non si ritrova più. Si è perduto il gusto della vita del caffè, come si è perduto quello del sereno ozio, della sottile discussione letteraria e politica. Quei pochi gruppi che ancora rimangono appaiono come degli anacronismi, delle reliquie di un passato sepolto.

Letterati, artisti e giornalisti hanno ancora l'abitudine delle riunioni a caffè, ma anche i loro gruppi sempre più si rimpiccoliscono. I vecchi si allontanano e gli uomini nuovi hanno altre abitudini. Nè i loro gruppi trovano più quella rispondenza nell'ambiente che delle riunioni rappresentava l'alimento. Nei caffè che letterati, artisti e giornalisti si ostinano a frequentare per mantenere viva un'abitudine che fu per il giornalismo una palestra di discussione di affinamento, i pochi gruppi si sentono come sperduti. Non trovano più trovare il gusto sono per loro dibattiti. Nei caffè dove esiste il movimento giovanile si sentono attorno nelle discussioni di carattere sportivo o politico; negli altri comprendono che il tono delle loro discussioni disturba, fa insorgere i nuovi avventori. Era l'amore dell'arte per l'arte, della politica come scienza e come passione, che alimentava le chiacchiere dei caffè; ogni questo amore è scomparso. Il mercantilismo che trionfa in ogni manifestazione della vita, sia artistica che politica, come non consente più la formazione di scuole, ha distrutto i tempii dell'arte. I caffè erano un po' cenacolo e un po' chiesuole. Dovevano scomparire.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-13 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 11-11 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Dieci colpi di arma da fuoco contro il treno di lusso di Milano

L'on. Compans leggermente ferito

Si ha da deprecare un nuovo e più grave attentato sulla linea ferroviaria Torino-Milano. Per la terza volta, in poco meno di un mese, degli individui che sino a questo momento rimangono ignoti, approfittando dell'ombra della notte, hanno puntato un'arma micidiale contro il treno che giunge a Torino nelle prime ore della sera e se non si hanno da lamentare delle vittime, non è certo perchè ne sia mancata la possibilità, ma perchè fortuna volle che così non fosse. Questo terzo attentato assume forma più grave per il fatto che non si tratta più di uno o due colpi isolati di rivoltella, ma di una scarica di colpi che pel modo con il quale colpirono il vagone fa pensare che i malvagi delinquenti siano ricorsi ad arma più pericolosa di una semplice rivoltella. La polizia ci è stata telefonata da Novara, ove era giunta in prima sera segnalata dal capo stazione di Santhià, destando grave impressione, e ci veniva più tardi confermata alla nostra stazione all'arrivo del treno. Ecco la narrazione dell'attentato secondo informazioni che abbiamo raccolto.

Il treno celere Milano-Bordeaux, che parte da Milano alle 18 e arriva a Torino alle 21, è stato colpito da dieci colpi di arma da fuoco fra Vercelli e Oleggio; i proiettili si conficcarono nelle tre ultime vetture passeggeri di coda al convoglio. L'attentato si ebbe alle ore 19,20. Tutti i colpi hanno raggiunto le vetture allo stesso livello, e cioè, al disotto degli sportelli, perforando la parete destra dei vagoni e andando a conficcarsi nella parete opposta. Uno solo di essi infranse in alto un vetro, passando vicinissimo al guardafreno, che stava immobile nel suo sgabuzzino, senza però ferirlo. Rimase ferito al mento il marchese Carlo Compans di Brichanteau, ex-deputato, che si trovava nel secondo compartimento di una vettura di prima classe francese. Egli stava sdraiato sul canapè quando il treno venne colpito. Si sentì sfiorare il mento; vi portò la mano e la ritrasse lorda di sangue. Un proiettile, che era andato a conficcarsi nella parete opposta, l'aveva colpito. Colpito fortunatamente in modo non grave.

Il panico fra gli altri viaggiatori, tutti rimasti incolumi, fu grandissimo. Il macchinista che sentì gli spari ritenne opportuno non fermare il convoglio in mezzo alla campagna e proseguì fino a Santhià, in questa Stazione dal medico delle Ferrovie, dottor Paolo Giraudi, fu medicato l'on. Compans. Fortunatamente si trattava di cosa lieve ed il medico ritenne la ferita guaribile in una diecina di giorni.

Furono esaminate le tre cartucce francesi che portavano i fori lasciati dai proiettili; a tutta prima, data l'unica loro direzione, si ritenne trattarsi di una mitragliatrice, ma un più accurato esame indusse a pensare potesse trattarsi di colpi di moschetto e forse di pistola. Un proiettile raccolto dal guardafreni, nonostante la deformazione subita, venne riconosciuto per un proiettile di rivoltella calibro 9. Ciò favorì l'ipotesi che i delinquenti possano essersi serviti di una pistola-mitragliatrice.

Gli aggressori debbono aver sparato al momento in cui il treno passava, subito dopo la stazione di Vercelli, stando sulla scarpata. Essi evidentemente mirarono al vagone-ristorante, e credettero riconoscerlo dalla maggior illuminazione; ma furono ingannati, perchè le tendine si trovavano abbassate, ed esplosero invece contro le vetture francesi, che hanno una illuminazione a gas incandescente, molto più brillante, anche vedute a distanza. Tutti gli attentati commessi contro il treno di Milano avvennero sempre qui, nella stessa località ove avvenne questo.

Giunta notizia sommaria del fatto alla stazione di Torino, il capo Compartimento, commendatore Ehrenfreund, diede disposizioni perchè a Porta Nuova si trovassero i medici dell'Amministrazione, nel caso che qualche ferito si trovasse fra i viaggiatori. Ma l'unico ferito, e cioè il marchese Compans di Brichanteau, giunto a Porta Susa volle scendere e da solo si recò alla propria abitazione, in via S. Teresa, 10. Il commendatore Ehrenfreund si interessò per aver notizie della sua salute, e seppe che egli, trovandosi un po' eccitato, data anche la sua tarda età — è quasi ottantenne — si era subito messo a letto. I due carabinieri che si trovavano, come al solito, di scorta al treno, non rimasero a sorvegliare nulla nelle tenebre che avvolgevano la campagna. Essi videro solamente il lampo degli spari, ma troppo tardi, e sparirono anch'essi, ma colla quasi certezza di non raggiungere il bersaglio.

Le molte aggressioni avvenute quasi tutte nella stessa località, impongono all'Amministrazione competente delle misure precauzionali finora mai state prese o se lo furono, in modo inadeguato e insufficiente. Dalle stazioni di Vercelli e di Santhià sono state impartite delle disposizioni per un'accurata vigilanza. Alle stazioni dei carabinieri che trovansi nelle vicinanze non è stato commesso l'attentato sono state impartite disposizioni perchè si facciano delle indagini.

Il treno è ripartito regolarmente per Bordeaux

Ancora un piccolo aumento nel costo della vita

Il numero indice del costo della vita in Torino, nel mese di dicembre, sarà 119,47, con una differenza in più di punti 0,83 in confronto del mese di novembre, in cui segnava 118,64. Delle cinque categorie di spese che entrano a far parte del bilancio della famiglia operaia-tipo, segnano un aumento: l'indice spese vestiario, il quale da 90,79 sale a 93,51, con un aumento di punti 2,72; l'indice delle spese riscaldamento e luce, il quale da 98,05 sale a 104,45, con un aumento di punti 6,40; e l'indice delle spese varie, che da 120,28 sale a 126,86, con un aumento di punti 0,58. L'aumento rilevante delle spese calore e riscaldamento è dato, oltre che dal maggior consumo della luce, anche dall'aumento delle tariffe.

L'indice delle spese alimentari segna una insensibile diminuzione in confronto del mese precedente di punti 0,07, essendo infatti 126,12 contro 126,19. Questo indice si può considerare come costante. Quasi tutti i prezzi dei generi alimentari che entrano a far parte del bilancio considerato, segnano degli aumenti e delle diminuzioni che oscillano non oltre il due per cento, venendosi così a compensare a vicenda. Superano questa media il vino comune da pasto con l'8,8 % di aumento, e lo zucchero con un aumento del 3,28 %. Le carni segnano una diminuzione del 5,37 %, la quale è dovuta in buona parte al consumo notevole delle carni della Jugoslavia, il quale di giorno in giorno, nel mese di dicembre, si è andato intensificando. Nessuna variazione si rileva nelle spese di abitazione.

La percentuale delle singole categorie di spese è così rappresentata in confronto al bilancio completo, equivalente a 100: Spese per alimentazione 66,22 %; spese per vestiario 12,64 %; spese per abitazione 3,27 %; spese per calore e luce 5,18 %; spese varie 12,73 %.

Pubblicazione dei ruoli delle imposte

Il Sindaco comunica che a datare da sabato, 7 corrente — dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — saranno esposti al pubblico nel Salone dell'Ufficio tasse via Corte d'Appello, N. 1, i seguenti ruoli:

3 vol. ruoli principali fabbricati 1922 — 1 vol. ruolo suppletivo fabbricati 1922 e retro — 1 vol. ruolo principale terreni 1922 — 5 vol. ruoli principali R. M. 1922 — 2 vol. ruoli imposta complementare sui redditi ruolo suppletivo 1919-1920 e 1921 — 1 vol. imposta sui redditi di R. M. e contributo dei combattenti di guerra - ruolo suppletivo 1917 — 2 vol. imposta sui redditi di R. M. per l'anno 1920 e retro e per l'anno 1921, ruoli suppletivi — 1 vol. tassa imposizione farmacie 1922 — 1 vol. imposta straordinaria sui dividendi, interessi e premi di titoli - anni 1919-1920-1921 — 2 vol. imposta sui proventi degli amministratori anni 1919-1920-1921 — 1 vol. imposta sui compensi assegnati in eccedenza allo stipendio fisso ai consiglieri delegati, gerenti, ecc., di Società.

Norme per la tassa sui cani

Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto riguardante le tre categorie in cui vengono ripartiti i cani per il pagamento della tassa che — come già fu detto — è stabilita rispettivamente in 80, in 40 ed in 10 lire. I contribuenti alla suddetta tassa che nel 1921 erano iscritti nella prima categoria e che a termine delle nuove disposizioni ritengono di avere diritto alla inscrizione nella seconda o nella terza categoria, debbono rivolgere domanda al sindaco, in carta libera, presentandola all'ufficio tasse non più tardi del 20 corrente.

La Befana all'Asilo infantile Barriera di Nizza

Nella sede dell'Asilo, in via Leonardo da Vinci, 6, ha luogo, oggi alle ore 15, la festa della Befana, con distribuzione da parte delle signore patronesse, di giocattoli e dolci ai numerosi bambini. Suonerà scelti pezzi di musica, durante il trattenimento, l'orchestra dell'Istituto dei Ciechi, che gentilmente si presta.

Al Commissario prefettizio, avv. cav. Pippo Ravera, che durante il periodo della guerra amministrò l'Asilo, portandolo a buone condizioni finanziarie, è succeduta ora la nuova amministrazione della quale fanno parte: il cav. dottor Nicolò Quartara, presidente; l'industriale Michele Gazzolo, vice-presidente; cavalier, avv. Gian Lavra, cav. A. Belorme, Domenico Luzi, proprietario; G. Emanuele e Ettore Mascero.

Le farmacie aperte oggi venerdì

Garassino & Maccagno, via Palazzo Città, 8 — Comolatia, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio Tullio, via Garibaldi, 24 — Muggia, corso Francia, 1 — Biamino, corso Corso Vittorio Emanuele, 78 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Università, via Po, 14 — Operti, Piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsallice, via Valsallice, 20 — Scala, via Madama Cristina, 81 — Lingotto, via Nizza, 303 — Cooperativa I, piazza Paleocapa, 3 — Del Leone, via S. Secondo 56 — Barriera Orbassano, corso Orbassano, 58 — Cervino, corso Vercelli, 86 — Barriera Lanzo, via Lanzo, 68 — Meynardi e Botino, corso Regina Margherita, 150 — Della Rocca, via dei Mille, 58 — Burla e Giovenale, via Madama Cristina, 26 — Porinelli, corso S. Maurizio, 57 — Grullasca, corso Tortona, 8 — Campidoglio, via Circonvallazione, 428 — Frejus, corso Francia, 33 — Bosio Giacomo, via Stradella, 4 — Monaca, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Monealieri, 248.

La chiamata alle armi della classe del 1902

Il Comando del Distretto Militare di Torino ha fatto affiggere il manifesto della chiamata alle armi pei giovani arruolati nella leva della classe 1902, nati nel primo semestre dell'anno 1902 o anticipati (rivedibili), specificando le condizioni necessarie per l'esenzione dalla presentazione, per ritardare la prestazione di servizio fino al ventiseiesimo anno di età, pel congedo provvisorio o illimitato e pei corsi di allievi ufficiali di complemento, ecc.

La proibizione delle maschere

Il Questore ha emesso quest'ordine riguardante il divieto delle maschere:

1.o L'uso delle maschere e dei travestimenti durante la stagione di carnevale è vietato nelle pubbliche vie e piazze. L'uso stesso è consentito solamente nei luoghi chiusi in cui fossero indetti veglioni o feste (sale, teatri, esclusi i pubblici esercizi di cui all'articolo 50 della legge di P. S.) purchè le persone mascherate o travestite, nel recarvisi e nell'uscirne, si servano di vetture od automobili chiuse. — 2.o Le persone travestite o mascherate ammesse nei locali di cui al precedente alinea, non potranno adottare maschere o travestimenti che offendano la morale od i culti, che siano, in qualunque modo, sconvenienti per inopportune allusioni. — 3.o Le persone mascherate dovranno, a semplice invito degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, scoprirsi il volto e fornire le spiegazioni che venissero loro richieste. — 4.o E' vietato gettare cose raccolte a terra od oggetti che possano offendere le persone. — 5.o E' vietata la vendita ed il getto di coriandoli di carta dura e di coriandoli di vari colori. — 6.o Sotto comminatoria di denunzia ai sensi dell'art. 458 codice penale, è vietato a chiunque di offendere o molestare le persone con atti o parole sconvenienti od inurbani. — 7.o Senza pregiudizio delle maggiori sanzioni previste dal codice penale per quelle infrazioni che costituiscono reati, i contravventori alle prescrizioni di cui sopra, saranno passibili dell'arresto immediato e della pena dell'ammenda fino a lire 50 o dell'arresto fino a giorni 10. — 8.o Gli Ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza sono incaricati di curare la osservanza delle presenti disposizioni.

Il Sabato all'Associazione della Stampa

Una lettura del *Puritani*

Domani «sabato», 7 corrente, dall'Associazione della Stampa Subalpina sarà dedicato al «Puritani». Ne farà l'esposizione critica il nostro collega Andrea Della Corte. L'opera bellinIana, riappare così vigorosa e bella nella vivace edizione al Regio, merita invero che ad essa si volga l'attenzione commossa del pubblico intellettuale, sì fine di conoscerla sempre più intimamente. Il Maestro Tullio Serafin, che dello spartito bellIniano è conoscitore profondo ed entusiasta animatore, ha graziosamente accolto l'invito di intervenire alla prossima riunione, per accennare al pianoforte passaggi e frammenti dell'opera, rendendo così il suo prezioso ed autorevole contributo d'artista e d'interprete all'esposizione che sarà fatta del nostro collega. La «causerie» musicale avrà inizio alle ore 17,30 precise.

Per l'Ambulatorio "Regina Elena,, della Croce Rossa

Esito lietissimo ottenne la *matinée* di beneficenza che a favore di questo provvido istituto ebbe luogo nel pomeriggio di ieri al teatro Alfieri. «Tristi amori» ebbero una esecuzione ottima per parte di un'accolta di valorosi dilettanti: signore Bella e Giovanelli signori Pieri, Vincenzi, Bianchi e Cesari. La parte musicale del programma ebbe due eccellenti interpreti nelle signorine Amelia Castiglione e Lina De Munari. La signorina Castiglione, dalla voce fresca ed agile di soprano, fu molto applaudita in un'aria del «Don Giovanni» e in una del «Don Pasquale». La signorina De Munari fu apprezzatissima come valente e delicata accompagnatrice.

Negli intervalli eseguì scelti pezzi la Banda militare del 5.o genio. Alcune bambine appartenenti alla scuola municipale R. d'Azeglio distribuirono nei spettatori cartoline di circostanza, rievocando buona messe di oblazioni. Il Comitato dell'ambulatorio Regina Elena ringrazia le infermiere volontarie della Croce Rossa, alle quali si deve l'organizzazione del benefico trattenimento; il Comando della divisione militare, che cortesemente concesse la Banda; l'impresa Chiarella e la Compagnia Fougez per la concessione del teatro; la ditta Chiappo che fornì il pianoforte, e quanti altri diedero il loro prezioso e disinteressato concorso alla benefica intrapresa.

Per la Scuola di San Cataldo

Un atto degno di encomio

Il nostro articolo sulla Scuola di San Cataldo, in Basilicata, al quale si riferiva il cablato di ieri, che dava notizia di un curioso accidente giornalistico, ci ha procurato, fra le altre attestazioni, una lettera della signora Luisa Giulio Benso, segretaria onoraria dell'Unione internazionale delle signore cristiane liberali, in cui si dà notizia di un encomiabile atto suggerito dalla pubblicazione in parola. Ecco la lettera:

«Un gruppo di persone, dopo aver letto la commovente descrizione di quei luoghi, di quell'isola, di quegli scolari, pubblicata così opportunamente sulla *Stampa*, scrisse all'insegnante di San Cataldo, chiedendo ciò che occorreva subito alla scuola, e promettendo di inviarlo. Il gruppo di persone, sede dell'Unione internazionale delle donne cristiane liberali, che si propone specialmente l'educazione del popolo, mandò a San Cataldo i libri di lettura per le tre classi, quaderni, atlanti, carte murali, volumetti di racconti, compassi, e farà ancora nel futuro quanto sarà possibile. L'Unione, per mezzo mio, ringrazia l'autore dell'articolo, che le procurò il modo di venir in aiuto ad una brava insegnante, e si propone di mandar altri oggetti a quella scuole del Meridionale, che ne faranno richiesta e che ne avranno realmente bisogno».

Alla Presidenza dell'Istituto per le Opere pubbliche

Con Decreto Reale su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il senatore Teofilo Rossi, venne nominato Presidente dell'Istituto Nazionale per le Opere Pubbliche dei Comuni.

Seguendo la Cronaca

Fausto avvenimento

Il ben noto squisitissimo panettone celebrerà al giorno dell'Epifania le sue fauste nozze con la non meno deliziosa Torta (focaccia) entrambi figli del mago.

PFATISCH GUSTAVO
Confettiere, via Sarchi, 42 - Torino

I fortunati che conobbero lo Sposo si affrettino ora a fare la personale conoscenza colla dolce sposa!

Grande Concerto Orchestrale

di Beneficenza, organizzato dal Comitato dei Soci della *Società Protettrice Animali*, per Domenica 8 gennaio, ore 15,30, alla Sala Vincenzo Troya, Via Principe Amedeo, 19. Si pregano tutti i Soci e simpatizzanti di intervenirvi.

Macchine per scrivere

Per acquisti, cambi, riparazioni ed affitto rivolgersi presso Avigdor, via Mazzini 22 - telefono 23-61.

I TEATRI

Al Balbo: Tumiati nell'*Amleto*.

Da due sere Gualtiero Tumiati rappresenta al Teatro Balbo: l'*Amleto*. Il pubblico non ha risposto, come si attendeva, al richiamo, ed ha avuto torto, perchè la popolarissima opera shakespeariana è messa in iscena dal Tumiati con diligenza ed accuratezza e lodevole è la sua personale interpretazione. Come già nella *Dodicesima notte*, l'opera giocosa che la Compagnia ha ripetutamente rappresentato con crescente successo, anche nell'*Amleto* la presentazione che ne fa il Tumiati è originale e amorosamente fedele. Come in nessuna altra interpretazione, il pubblico ha modo di gustare l'opera nella sua integrità. Tumiati ripete l'*Amleto* stasera. In *matinée*, *La dodicesima notte*. Per sabato annunzia la ripresa di *Fiamma nell'ombra*, di Buti.

L'*umile nobiltà* di Mario Morais

Al Teatro del Popolo è stata rappresentata in questi giorni con felice esito una nuova commedia di Mario Morais: *L'umile nobiltà*.

La commedia, che è imperniata sul vecchio motivo dell'onestà morale borghese contrapposta all'egoistica morale aristocratica, conquistò l'uditorio per i suoi facili elementi emotivi, per le piacevoli scene comiche che vi si alternano con le scene lacrimose, e fu calorosamente applaudita. Mario Mina e gl'interpreti tutti della Compagnia del Teatro del Popolo ebbero chiamate ad ogni atto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. — Riposo.

GERBINO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 15 e 21: «L'alba, il giorno e la notte» comm. in 3 atti di D. Niccodemi.

CHIARELLA (Comp. d'operette Donar-Marocchi) — Ore 15 e 21: «La danza della fortuna» operetta di A. Stolz.

BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 15: «La dodicesima notte» commedia di Shakespeare — Ore 21: «Amleto» tragedia di Shakespeare.

ROSSINI (Comp. dialettale Maria Casalegno). — Ore 15 e 21: «Va 'n Berlenda» vaudeville di Vianelli.

TRIANON (Commedia piemontese Tina-Tonolin). — Ore 15: «Le disgrazie di madama Trafel» commedia di V. Bersezio — Ore 21: «L'artista di Torino» commedia di Valle.

SONZOGNO (Teatro dei piccoli). — Ore 15 e 21: «Cenerentola» opera [illegible] di Massenet.

DIANDUJA (Giardinetto Torinese) (C.so Lodi — Ore 15 e ore 20,45: «L'arrolla 'd Martin Cassol» brillante.

ALFIERI — Ore 15 e 21: Tournée Fougez.

VERDI — Ore 15 e 21: Circo Equestre Almar.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Il Ministero delle Finanze del Regno di Rumenia

AVVISA i portatori di Buoni del Tesoro Rumeno che il Governo rumeno ha deciso di proporre, secondo un piano da comunicare successivamente ai portatori, il regolamento dei Buoni del Tesoro Rumeno emessi in valuta estera, che si trovano in possesso di privati in vari paesi. Conseguentemente, i portatori di detti Buoni debbono far conoscere entro il termine di un mese dal 10 dicembre 1921 il loro nome e cognome, il domicilio, l'importo dei Buoni, la moneta nella quale sono emessi, la scadenza, il luogo di pagamento, gli interessi incassati e da incassare, la causa giuridica oppure l'origine del possesso, l'Autorità che emise il Buono, ecc., unitamente a tutti gli schiarimenti che essi riterranno utili. Le loro dichiarazioni saranno ricevute in Italia, dalla *Banca Commerciale Italiana e sua Succursali*.

15-11-1921. Il Ministro *Titulescu*.

I frequentatori delle grandi stazioni climatiche

domandano spesso ai proprietari degli alberghi di lusso, dove hanno trovato le stoffe e la tendine tanto eleganti che abbelliscono le camere, le sale e i saloni? E quasi sempre l'albergatore nomina la rinomata *Manifattura stoffe et rideaux* (via Consolata, 3, Interno) che provvede con speciale cura e a condizioni vantaggiosissime alle grandi forniture per alberghi, stabilimenti, ecc.

Il grande successo del "Melange,, alla Confetteria CAMBIANO

La squisita bevanda di caseluta novità per Torino, richiamo alla Confetteria e liquoreria Cambiano (in corso Vittorio Emanuele, 72) la folla del buongustai e viene eleganta all'unanimità. Una nuova attrattiva si è dunque aggiunta nei locali Cambiano alla deliziosa pasticceria, sempre molto apprezzata dalla vecchia e nuova clientela.

Vendita di olio d'Oneglia a prezzi ribassati

La rinomata Rosticceria Penna informa la sua clientela che da ieri ha posto in vendita, nel proprio negozio di via A. Doria, 2, angolo via Roma, il superbo e delicato olio d'oliva puro, della ditta Amoretti e Serrati, a prezzi eccezionalmente ribassati.

Servizio a domicilio. - Spedizione diretta per tutta l'Italia.

Da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, N. 23

Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

nelle mercerie e nelle forniture per sarte e modiste, si trova sempre di tutto e tutta la moda, a prezzi d'ingrosso. Una visita di quando in quando (senza obbligo di comperare) riesce sempre interessantissima.

Stenografia - Dattilografia Lingue - Contabilità

Sono queste le materie indispensabili a chi aspira ad un buon impiego; ma occorre conoscerle praticamente bene. L'Istituto «SIST» è, a tale scopo, da tutti riconosciuto il migliore. Si chieda il programma di nuovi corsi, che si iniziano dal 15 al 19 gennaio. Piazza Castello, 26. Tel. 43-73.

Un segreto noto ormai a tutti

è quello di Daniele del «Gran Bar» prodotti Cora, di Piazza Castello. Serve l'eccellente *Vermouth Cora*, genuino ed abbondantemente, a prezzo di *réclame*. E' perciò che il «Gran Bar» è divenuto il locale più frequentato dai buongustai che sanno scegliere fra i diversi Vermouths, quello classico Cora, il preferito.

Per le vostre Toilettes da sera

rivolgetevi, gentili signore, alla *Merveilleuse*, dove troverete i più ricchi ed originali modelli parigini. In questi giorni la *Merveilleuse*, nei suoi negozi di via Roma, 1, via Garibaldi, 38 e via Andrea Doria, 5, ha iniziato la consueta tradizionale liquidazione di abiti, manteili, *tailleurs*, *blouses*, per fine stagione, a prezzi rilassantissimi.

Questa notte, Cena dell'Epifania al RISTORANTE DEL TEATRO ALFIERI

Prenotate le ultime tavole per la *cenona* che questo elegante locale ha preparato per l'Epifania. Servizio specialissimo, orchestra, doni, sorprese. Alcune ore di letizia e di gaiezza in un ambiente signorile.

I Divertimenti

Oggi ANNA FOUGEZ si congeda dal pubblico del CINEMA AMBROSIO

Con un'ultima trionfale serie di repliche, oggi la elegantissima Anna Fougez, l'attrice rivelazione, chiude le sue apparizioni all'*Ambrosio*, nella film *Fiore selvaggio*.

VERA VERGANI

interpreterà domani *Caterina*, di Enrico Lavedan. Davanti a tali nomi ogni inchiostro è superfluo. Prossimamente: *Maria Carmi*, nel dramma *Per il passato*, di Bolzac.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

In preparazione questa magnifica film storica, una delle cinque grandi creazioni 1921 dell'U. C. I. Ne è protagonista *Hesperia*.

Il birichino di Parigi piace ogni giorno più

agli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* nelle stupefacenti avventure del suo viaggio intorno al mondo. Europa, America, Africa, Asia, nei loro più caratteristici paesaggi e costumi, passano sullo schermo, interessando il pubblico in modo eccezionale. *Il birichino di Parigi* durerà in programma fino a domenica. Lunedì, 9: *Un simpatico marcalzone*, grande film di avventure, protagonisti Carlo Campogallinno e Lucilla Querzani.

Nell'applaudito VARIETÀ

raccolgono larga messe di applausi i *The Marisel*, ciclisti acrobati, e *Atzlejan e Copp*, divertenti comici equilibristi.

ELMO l'impavido nel *Naufragio del Santiam*

Proseguono al *Cinema Italia* le proiezioni della 1.a serie della colossale film americana, nella quale Elmo Lincoln, l'emulo di Maciste e di Fédie Polo, compie le più temerarie gesta con incredibile audacia. Per lunedì, 9, è annunciata la 2.a serie: *Fiamme mortali*.

AI CINEMA ROYAL

Diana Karenne si presenta nella *Studentessa di Gand* in tutta la sua arte tanto delicata ed originale, e si conquista le più vive simpatie del pubblico. Prossimamente *La congiura dei Fieschi*, grandiosa film in costume. In preparazione: *Tullio Carminati*, nella sua ultima creazione.

"Il diritto di amare,,

Oggi al *Cinema Nazionale* ultime repliche di questa divertentissima commedia americana, di cui sono impareggiabili interpreti *June Caprice* e *Creighton Hale*. Quanto prima

GABRIELLA RÉJANE

la grande attrice *francese*.

Maffei oggi due spettacoli

Matinée ore 15,30, Serale ore 21

Programma eccezionale con enorme successo del *Due Burgair*, della famosa troupe *Mustapha* e di *Amalia Marié*.

La più folle ilarità

suscita al *Cinema Borgo* il celebre Douglas Fairbanks, nella meravigliosa film americana *Io e i miliardi della mia vita*.

Ultime de "LA FIGLIA DEGLI DEI,, oggi al SALONE GHERSI

Le affascinanti sirene, che scherzano e giuocano tra le onde azzurre del mare, i goffi barbuti e comici, le fate, le streghe, le orde di guerrieri orientali e tutte le pittoresche e fantastiche visioni che compongono la meravigliosa vicenda de «La figlia degli Dei», dureranno fino a stasera sullo schermo del *Salone Ghersi*.

La film della grazia e della bellezza e della più raffinata eleganza

è *Verità nuda*, drammatica storia di passione e di gelosia, che ha per protagoniste due tra le più celebrate artiste della scena muta:

PINA MENICHELLI - ELENA MAKOWSKA

Le due bellissime interpreti, in una vera gara di eleganza e di buon gusto, sfoggiano in questo passionale lavoro numerose e ricchissime *toilettes*. *Verità nuda* andrà in visione domani al *Salone Ghersi*.

L'ebreo errante

Da sei anni la Polizia ricercava senza successo certo Felice Castagna, di anni 50, da Trapani, le cui eccessive intraprendenze erano state premiate con quattro mandati di cattura. Per falsi in cambiali, falso in atto pubblico, truffe, ecc., il Tribunale lo aveva gratificato di cinque anni, e rotti, di carcere.

Stanco tutto questo tempo lontano dalla società, solo in cella, in compagnia dei propri pensieri, non era cosa che sorridesse al Castagna che era nemico della solitudine e della meditazione. Per sfuggire alla Polizia che egli sapeva di aver sempre alle calcagna, egli non teneva mai un domicilio fisso; stava due giorni in un posto, tre in un altro, poi cambiava città e così sempre di seguito, condannando per sei anni questa vita irrequieta. Come un novello ebreo errante non po

ULTIME NOTIZIE

A Cannes

L'accordo anglo-francese in pericolo

per la priorità reclamata dal Belgio

(Dal nostro inviato speciale).

Cannes, 6, notte.

Questa giornata di vigilia si chiude con una nota anche meno ottimistica di quella che si prevedesse. I rappresentanti del Belgio nella Commissione dei periti finanziari riunitasi stasera hanno accentuato, sebbene diminuito, la loro opposizione contro le modalità del progetto anglo-francese per la ripartizione dell'indennità esigibile dalla Germania in regime di moratoria.

Il progetto per sommi capi è il seguente: Per quello che riguarda i versamenti in natura che la Germania è obbligata a fare nel 1922, l'Inghilterra è pronta a rinunciare alla propria quota parte per ridurre in proporzione l'aggravio incombente sui tedeschi. Ciò è abbastanza comprensibile data la disoccupazione industriale che esiste in Inghilterra e che verrebbe sciolta da un flusso sopra numerario di merci tedesche a titolo di riparazioni. Quanto ai 500 milioni di marchi oro in contanti, che la Germania sarebbe invitata a versare per quest'anno, l'idea anglo-francese sarebbe di farne una parte in base alla quale 250 milioni spetterebbero al Belgio a parziale riconoscimento del suo diritto di priorità ed i restanti 250 milioni andrebbero divisi fra le altre nazioni alleate conforme alle percentuali stabilite, cioè del 52 per cento per la Francia e via via fino al 10 per cento all'Italia.

Per mala ventura il Belgio considera questa ripartizione eccessivamente vantaggiosa per la Francia. Esso muove a Lloyd George l'appunto di querla concertata con Briand allo scopo di tenersi buona la Francia e farle accettare l'espediente della moratoria. Il Belgio sostiene che il Governo francese ha già incassato sotto varie forme una somma di indennizzi tedeschi superiore a quella che fino ad oggi gli spetterebbe includendovi naturalmente il rimborso delle spese di occupazione. Queste spese invece non sono state ancora rifuse agli altri alleati, sebbene, per questi rimborsi, esista ora nella cassa-forte della Commissione delle riparazioni il miliardo di marchi oro, che la Germania ha versato nello scorso anno.

Il Belgio perciò invoca i diritti di priorità sulle prime disponibilità tedesche del 1922 che gli sono stati assegnati nell'accordo stipulato a Londra nell'agosto scorso. Alla stregua di tale accordo, che il nuovo progetto anglo-francese cancellerebbe, i 500 milioni, che la Germania dovrebbe sborsare, toccherebbero interamente al Governo belga, il quale, per ora, si impunta a reclamarli senz'altro. Di fronte alla fermezza che i rappresentanti belgi hanno mantenuto nella riunione di stasera, si afferma che un perito francese non ha esitato a dichiarare che, qualora tale atteggiamento fosse stato previsto, il piano di soluzione ideato a Londra non sarebbe nemmeno stato suggerito. Egli avrebbe quindi avvertito che, dopo tutto, il così detto accordo di Londra resta solo allo stato accademico e di proposta generica: la Francia non si è affatto impegnata ad aderirvi, tanto vero che lo stesso Briand lo definirebbe ora non come un accordo ma piuttosto come un «quasi accordo».

E' facile intendere come la riunione sia terminata lasciando l'intera questione più in alto mare che prima, ed è facile altresì prevedere come nella seduta inaugurale di domani la conferenza dovrà tenersi bene sulle generali senza entrare affatto nel merito del problema delle riparazioni. Nel frattempo gli esperti dovranno continuare a cercare una via di uscita le cui difficoltà si prospettano evidentemente più acute in seguito alle ultime informazioni di stasera.

M. P.

L'*Ag. Stefani* comunica da Cannes, 5. Stasera il ministro degli Affari esteri italiano, on. sen. marchese della Torretta, ha compiuto prima con il signor Briand e poscia con Lord Curzon ampia serie di grosse questioni di politica estera che sono sul tappeto.

Terribile incendio ad Hartlepool

Mezza città in fiamme — Seicento case distrutte — Circa 100 milioni di danni.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 5, notte.

Un incendio di dimensioni colossali è scoppiato nella città di Hartlepool ieri sera. Il fuoco continua ancora nella sua opera di distruzione, propagato dall'uragano che infierisce da vari giorni sulle coste orientali dell'Inghilterra.

L'incendio scoppiò in un grande deposito di legnami. Enormi lingue di fiamme si alzarono al cielo, illuminando la città e le campagne circostanti. Pochi istanti dopo altri incendi scoppiarono qua e là per la città, sulla quale una pioggia ininterrotta di tizzoni ardenti si è abbattuta durante la notte e la giornata di oggi. Un deposito di legnami è interamente distrutto dall'incendio. L'incendio continua a propagarsi nonostante il lavoro ininterrotto dei pompieri accorsi da tutte le località vicine.

Le fiamme coprono una superficie di ottanta acri, ed i danni ammontano già ad un milione di sterlino, circa 98 milioni di lire italiane. Sforzi disperati sono fatti attualmente per impedire al fuoco di propagarsi ad una grande officina di creosoto, poco distante dal centro della città. Sessanta case sono distrutte. Un grande albergo è in preda alle fiamme. Le autorità ritengono che 1500 persone siano completamente prive di abitazione. Centinaia di famiglie hanno abbandonato la città colle poche masserizie raccolte in fretta durante la notte, ed attendono che l'incendio sia domato. Il servizio tranviario è sospeso. La forza pubblica ed i pompieri continuano a giungere in città da tutti i grandi centri dell'Inghilterra. Si teme che il fuoco si propaghi al «docks» ed ai cantieri navali.

Hartlepool è città e porto della contea di Durham, su una penisola a nord dell'estuario della Tes (Mare del Nord); e, insieme con West-Hartlepool, comuna e porto poco più a nord, con cui forma, si può dire, quasi un'unica città, conta circa cinquantamila abitanti.

L'inviato del "Times,, a Dublino

arrestato e trasportato in luogo ignoto

Il Dail Eireann respingerà il trattato?

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 5, notte.

Voci inquietanti, raccolte da corrispondenti di giornali inglesi, giungono stasera a Londra da Dublino. Il corrispondente del *Central News*, il quale ha avuto modo di conversare con persona responsabile della Sinn Fein, dice di essere comunemente ammesso negli ambienti politici di Dublino che le *chances* in favore della ratifica del trattato di Londra sono molto diminuite nelle ultime ventiquattro ore. A conferma di queste previsioni pessimistiche viene citata stasera l'opinione di un noto deputato del *Dail Eireann*, l'on. Walsh, il quale, quantunque appartenga alla schiera dei sostenitori del trattato di Londra, ha dichiarato: «Posso assicurare in modo definitivo che se la situazione rimarrà quella che è attualmente, il trattato sarà scartato per almeno due voti». Altri deputati interrogati su queste dichiarazioni, si sono rifiutati di pronunciarsi; ma il loro riserbo è interpretato dai più come una adesione ai pronostici dell'on. Walsh.

I dibattiti sul trattato minacciano di andare per le lunghe. Il contro-progetto di De Valera, comunicato ieri per la prima volta al Dail Eireann, contribuirà indubbiamente a ravvivare le discussioni ed a ritardare la conclusione del dibattito. De Valera intende che il suo contro-progetto di trattato venga discusso dal Dail Eireann, ed a questo scopo lo presenterà sotto forma di emendamento. Pochissimi, a vero dire, sono quelli che riescono a penetrare il senso recondito del progetto. Si ritiene che il famoso e misterioso «documento N. 2» contenesse uno schema di trattato, nel quale il principio della indipendenza irlandese ed il regime repubblicano fossero emanciati in termini chiari e categorici. Il trattato di De Valera, salvo dettagli di secondaria importanza, non contiene nulla per l'Irlanda di quanto fu ottenuto da Griffith e dai suoi compagni a Londra; anzi, nel riguardi dell'Ulster, sembra rinunciare al principio della indissolubilità territoriale dell'isola. Non si capisce qui a Londra come De Valera abbia potuto erigersi a campione del programma massimo della Sinn Fein, quando a quest'ultimo egli aveva interamente rinunciato nel suo proprio schema di trattato. La spiegazione del più adottano è che Griffith non avesse ieri avanzare accuse campate in aria, quando dichiarò, nel corso del dibattito, che il «documento N. 2» fatto da De Valera, aveva ben poco a che fare col vero progetto del presidente della Sinn Fein, il quale ne aveva ora dato una nuova versione attenuata, per creare scissioni profonde nel campo nazionalista irlandese, e per ottenere che il trattato sia ratificato con emendamenti, che De Valera sa essere inaccettabili per il Governo inglese.

In un'atmosfera come questa di sovreccitazione delle passioni politiche, l'estremismo trova facile alimento, e si diffonde con rapidità che allarma gli amici di Griffith. Un grave incidente avvenuto mercoledì notte, e rivelato soltanto stasera, dimostra quanto profonda sia divenuta la scissione nel campo, fino a ieri compatto, della Sinn Fein. Stamane nella seduta del Dail Eireann il ministro della Propaganda, signor Fitzgerald, comunicò di esser stato informato che nel pomeriggio di ieri il signor Kay, corrispondente del *Times* a Dublino, era stato arrestato da tre agenti sinnfeinniani armati di rivoltella, e condotto a destinazione ignota. Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Dublino narra oggi che egli, assieme col Kay e con altri cinque corrispondenti dei giornali inglesi, venuti a Dublino per seguire i dibattiti del Dail Eireann, si trovava in una trattoria. Erano circa le due del pomeriggio. La trattoria era ancora molto affollata. Il proprietario inviò i giornalisti a recarsi in una piccola sala appartata, dove avrebbero potuto rimanere indisturbati. Senonchè, pochi minuti dopo che i giornalisti erano seduti a tavola, sentirono una chiave che entrava nella serratura. Passò qualche minuto, finchè la porta si aperse e penetrarono nella sala tre uomini armati di rivoltella. Essi chiesero dove fosse il signor Kay.

— Eccomi — rispose il corrispondente del *Times*.

— Alla porta attende una automobile. Ella deve scendere solo e salire sull'automobile senza pronunciare parola. In caso di resistenza faremo uso delle armi.

Il Kay si alzò, salutò i suoi amici, e si avviò verso l'uscita. I suoi misteriosi carcerieri gli permisero di consegnare ai colleghi il testo del dispaccio o del fonogramma destinato al suo giornale. I presenti furono informati che il Kay sarebbe stato rilasciato nel corso della notte, poichè egli doveva soltanto fornire spiegazioni circa una corrispondenza trasmessa giorni or sono al *Times*. I corrispondenti si riunirono in serata ed inviarono una lunga protesta al Governo sinnfeiniano, chiedendo l'immediata liberazione del loro collega e l'arresto dei colpevoli dell'oltraggio.

L'on. Fitzgerald voleva stamane, come dicemmo, che il Dail Eireann discutesse l'incidente; ma lo *speaker* vi si oppose allegando che la seduta era stata aggiornata alle ore quindici, e che la discussione poteva soltanto svolgersi nel pomeriggio. I giornalisti presenti alla seduta pretestarono in modo clamoroso, ma furono minacciati di espulsione dal presidente della Camera. Essi allora chiesero un colloquio con Michele Collins. Questi ricevette i giornalisti, e li assicurò che il Governo e le autorità militari della Sinn Fein non avevano alcuna responsabilità nell'incidente; ma avrebbero immediatamente intrapreso ricerche per ottenere il rilascio dell'arrestato.

Fino a stasera non si conosce l'esito delle ricerche della Sinn Fein. I giornalisti hanno deciso, in una seduta tenuta oggi, di attendere ancora sino a domani: nel caso in cui il loro collega non fosse rilasciato, essi abbandonerebbero in massa l'Irlanda.

L'incidente ha prodotto una impressione vivissima a Dublino ove si dichiara che l'arresto del Kay fu effettuato da emissari di organizzazioni estremiste, agenti all'insaputa e contrariamente agli ordini del Governo.

I solenni funerali di Sebastiano Del Buono

Deplorevoli incidenti dopo il trasporto

Firenze, 5, notte.

Questa sera hanno avuto luogo i funerali del compianto presidente della deputazione provinciale Giovanni Del Buono. Il corteo è mosso dalla prefettura, dove una sala era stata trasformata in camera ardente. Alla cerimonia funebre hanno preso parte numerose associazioni cittadine e varie migliaia di persone oltre a una larga rappresentanza di autorità e moltissimi deputati socialisti. Il corteo si è snodato lentamente per via Cavour ed ha sostato nella Piazza omonima. Sono stati pronunciati diversi discorsi, fra i quali quello del prefetto, del sindaco, degli on. Frontini, Smorti e Gino Baldesi, dopo di che la salma ha proseguito per il cimitero di Trespiano.

Pochi minuti dopo che il carro funebre aveva abbandonato la piazza, si sono verificati alcuni clamorosi incidenti tra fascisti e socialisti, i quali ultimi staccarono dalle corone dei garofani rossi che si posero all'occhiello. I fascisti hanno ritenuto ciò una provocazione e si sono slanciati addosso ai gruppetti di socialisti. Sono state collutazioni violentissime, le quali hanno destato non poco panico nei presenti che si sono dati a fuggire precipitosamente. Incidenti consimili si sono verificati più tardi nel centro della città, ma per fortuna essi non hanno assunto carattere grave. Vi furono solo qualche centinaia di bastonate, guaribili in pochi giorni.

DALLA SPEZIA

Tentato suicidio di un allievo di marina. — Nella sua cabina a bordo della Regia nave Vesuvio, l'allievo ufficiale del genio navale Felice Umberto, di anni 22, da Palermo, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le sue condizioni sono allarmanti. Si ignora la causa del tentativo.

Un altro incendio divampa nei locali di Santa Croce. I danni sono più lievi.

L'ex-sottosegretario di Stato Vilgrain

accusato di abbandono di posto davanti al nemico

Nuovo affare Dreyfus?

(Servizio speciale delle *Stampa*)

Parigi, 5, notte.

L'ex-sottosegretario di Stato per i Rifornimenti, Ernesto Vilgrain, che si trova sempre sotto l'arresto di rigore in una caserma di Nancy, in una camera alla cui porta vigilano due soldati con la baionetta inastata, è incolpato di abbandono di posto dinanzi al nemico. In quanto alla mutilazione volontaria, esso non costituisce che un'aggravante dell'imputazione della quale deve rispondere dinanzi al Consiglio di guerra. Si afferma che la Lega degli ex-combattenti, e in special modo quella che raggruppa gli ex-ufficiali, avrebbe l'intenzione di costituirsi Parte civile nel processo, che incomincierà, a quanto si afferma, il 17 corrente. Una domanda di libertà provvisoria, presentata dai difensori del Vilgrain, è stata respinta. Il capitano relatore ha poi spesso denuncia contro l'Amministrazione delle poste e telegrafi, perchè un pieco raccomandato, che conteneva i rapporti degli specialisti incaricati di una controperizia, gli giunse aperto, con la busta stracciata e col contenuto manomesso. Il capitano relatore inclina a credere che si sia voluto intercettare il piego per prenderne visione, o magari per sopprimerlo. Ad ogni modo ciò non può essere avvenuto che con la complicità, o per lo meno con la connivenza, di qualche funzionario dell'Amministrazione delle poste. Da ciò la sua denuncia. Certo si è che dopo la scomparsa dell'incartamento del Vilgrain dal Ministero della guerra, e del suo libretto individuale e confidenziale del Comando della Brigata cui aveva appartenuto, l'incidente della raccomandata diretta al capitano relatore apparisce per lo meno strano.

L'Oeuvre asseriva stamattina che Clemenceau, nell'apprendere l'imputazione che grava sul Vilgrain, avrebbe esclamato che questo è un nuovo affare Dreyfus, e avrebbe soggiunto: «Ho preso parte al primo, e prenderò parte anche a questo». E' difficile garantire l'esattezza delle parole attribuite all'ex-presidente, ma è opportuno rammentare che quando cominciarono a circolare le note accuse contro il signor Vilgrain, non per la mutilazione volontaria, ma per la condotta sua nell'affare degli sequisti di grano, che sarebbero stati conclusi in modo da avvantaggiare grandemente la propria azienda privata, il signor Clemenceau coprì completamente il suo collega di Gabinetto.

I TEATRI

"I Puritani,, al Regio

Sarebbe ozioso evocare, a proposito d'una qualsiasi odierna ripresa degli spartiti del periodo rossiniano, bellinlano, donizettiano, i nomi, ormai leggendari, della Grisi o della Malibran, di Rubini o di Duprez, di Tamburini e di Lablache — e quelli di altri famosi cantanti che, successivamente, ed in epoche fortunate e studiose, raccolsero e continuarono la tradizioni sontuosiche e sublistiche di quel periodo — se con l'evocare quei nomi, legati a trionfi solenni di grandi opere, si volesse poi tentare confronti con coloro che oggi ripercorrono e cantano i cantanti spartiti. Chi sentasse tali confronti, oltre a far cosa impossibile, rivelerebbe assai scarsa sensibilità artistica, mostrando di ritardare l'audizione dello spartito al solo godimento dei mezzi riproduttori dell'opera e di non saper mirare, a traverso di essi, la sola cosa che veramente conta: l'opera d'arte. Il tempo che è passato, sì sa, non torna. Solo è da desiderare che le belle forme dell'arte, scomparse per sopraggiudizare di nuove forme più attuali, — e non sole quelle del primo ottocento, ma anche le più lontane — possano riapparire, per la nostra cultura e pel nostro diletto, nelle condizioni necessarie e sufficienti a rappresentarcele con evidenza. Ciò è opportuno dire a proposito di questa ripresa del *Puritani*, opera che, come tutti sanno, fu scritta per essere cantata dalla Grisi e dalla Malibran, da Rubini, da Tamburini e compagnia bella di cento anni fa.

Al desiderio d'ogni persona di buon senso ed amica dell'arte risponde ottimamente questa edizione di un'opera messa nel dimenticatoio non per mancanza di vita ma per difficoltà di esecuzione canora: ed udirla e riudirla, è un fine diletto. Via via, nel corso delle repliche, scartando le facili e superficiali critiche alle esteriori forme del melodramma, ascoltando con serena ed attenzione questo spartito così ricco di sinfonie, il pubblico entrerà nello spirito dell'opera e potrà conoscerlo nella sua integrità. E questo ritorno belliniano resterà come nella memoria del pubblico torinese come, per citare un caso recente, il ritorno mozartiano del *Don Giovanni*, che a poco a poco conquistò le generali simpatie dei frequentatori del nostro *foyer*.

Il complesso dei cantanti nei «Puritani», dato le critiche condizioni attuali dell'arte lirica, è tale da rappresentare l'opera con sufficiente evidenza: e però è da cogliere con soddisfazione. Il Borgioli, che l'anno scorso non mi parve a posto nel «Faust», fatta qui molto decorosamente la difficile parte di Arturo; gli effetti lievi, le mezze tinte della sua voce sono molto gradevoli; gli attacchi delle frasi efficaci e sicuri; ad esempio, le belle melodie «Non parlar di lui», «Vieni fra queste braccia», «Credeasi, misero» sono inizlate con squisito sentimento e condotte con molta vigoria d'accento; ed ottima, pure per accento, fu la risposta a Riccardo nella sua. Non ripeterò qui che gli scrissi di lui, in quanto alla consistenza della voce; il Borgioli è da lodare vivamente per lo studio fatto della sua parte, studio scrupoloso ed attento; gli sarebbe conveniente cantare sempre con voce chiara, senza troppo forzare, e dare maggiore emozione al vibrante recitativo del terzo atto: «Son salvo». Applaudito alla fine di «A te, o cara», ebbe uno scrosciante applauso dopo il duetto del terzo atto. Con lui fu pure applaudita la Bergil-Zeni, che si mosse con disinvoltura nelle pagine sulle, e cantò infatti piacevolmente la polacca, sembra stenti un poco a sostenere le ampie frasi drammatiche come quella, sublime, nel finale del primo atto, o «Reclotami la speme»; trovò buoni accenti commossi nella «Voce sua sono», ma parve debole nel grido «Ahimè» del primo atto. Ma in grazia della sua voce conquistò facilmente il pubblico che l'acclamò alla fine della scena della pazzia.

Buon cantante il Pinza che dette evidenza al gentile canto «Cinto di rose» ed al duetto con Riccardo, parte sostenuta con dignità dal Sarobe.

Il maestro Tullio Serafin concertò quest'opera, che a ragione egli ama molto, con grande sollecitudine, sforzandosi di ottenere da tutti gli esecutori quanto richiedeva la sua sensibilità d'artista, nelle prove, che volle numerose e minuziose, sprone tutti alla più intima comprensione ed alla cura più devota dello spartito, che è fra quelli che sembrano facili ma non lo sono. Questa dei *Puritani* mi è parsa fra le più vibranti, colorite, meditate interpretazioni del Serafin, e perciò degna di sincera ed incondizionata lode.

Lo spettacolo fu gradito dal pubblico, foltissimo, che mostrò il suo compiacimento, oltre che con le numerose approvazioni a scena aperta, con cordiali acclamazioni agli esecutori alla fine d'ogni atto: quattro al primo, sette al secondo, altre al terzo. Sabato, seconda dei *Puritani*.

o. g. c.

Lutto del gen. Diaz

Napoli, 5, notte.

Questa sera alle ore 20,30 è morto il nonno Giorgio Diaz. Procuratore del Re presso il nostro tribunale e fratello del Duca della Vittoria.

Gigantesco incendio di boschi sopra La Spezia

Spezia, 5 notte.

Un incendio di boschi è cominciato stamane ed è ardito assumendo proporzioni gigantesche. Il fuoco si è sviluppato al di sopra di Biassa e favorito dal vento si è esteso, prendendo la forma di un anello enorme della circonferenza di parecchie decine di chilometri e che va quasi dalla base del monte alla sommità. Pompieri e squadre di soldati, sono accorsi sul posto per operare l'isolamento che è reso quasi impossibile data l'estensione e la curiosa forma del focolare. Per fortuna nella zona compresa dall'anello del fuoco non vi sono agglomerati di case. Stasera ad assistere al fantastico spettacolo si è recata quasi tutta la cittadinanza spezzina.

Due vecchi uccisi in un crollo

Verona, 5, notte.

Si ha soltanto ora notizia di una grave sciagura avvenuta nel pomeriggio di ieri a Domobuono. Un grande casamento, causa il cedere improvviso di una volta, crollò, travolgendo tra le macerie due poveri vecchi coniugi di bestiame. Da Verona furono inviati pronti soccorsi. Sul posto giunsero subito pompieri e guardie regie. Dopo lungo lavoro, dalle macerie vennero estratti i cadaveri del contadino Pagliani Primo, d'anni 66, e quello di certa Tognolo Maria, di anni 60.

ULTIME DI CRONACA

Industriali e commercianti

esaminano la situazione bancaria

Le dichiarazioni dell'on. Olivetti — Coraggiose parole del sen. Rossi.

Alla sede della Società Promotrice dell'industria ha avuto luogo ieri sera, terminando dopo la mezzanotte, l'annunciata assemblea delle presidenze delle Associazioni industriali e commerciali della nostra città. Erano intervenute le personalità maggiori del mondo torinese degli affari, e specialmente numerosi erano i consiglieri della Camera di Commercio. Di parlamentari erano presenti il senatore conte Teofilo Rossi ed i deputati Olivetti e Mazzini. Il comm. Emilio Debenedetti assumendo la presidenza della riunione disse che la Promotrice aveva voluto invitare le presidenze delle Associazioni perchè la discussione si svolgesse con un tono elevato d'interesse generale. La riunione — disse — è stata indetta per un esame della situazione e per arrivare al modo migliore con cui si potranno tutelare gli interessi delle classi più colpite. Proseguendo, il comm. Debenedetti lodò vivamente l'operato degli agenti di cambio di Torino, e fu quindi, molto rapidamente, la cronistoria degli ultimi avvenimenti relativi alla finanza italiana di Sconto, e prima di aprire la discussione invita i presenti a non abbandonarsi a vane recriminazioni ed alla trattazione di interessi particolari. Termina esprimendo la speranza che giustizia sarà fatta e che i colpevoli saranno puniti.

«Organismo non sano».

Segue il comm. Ovazza per il Sindacato e la delegazione di Borsa, il quale espone la situazione della Borsa per la liquidazione e riferisce sugli sforzi compiuti dal mondo borsistico torinese non solo per effettuare la liquidazione locale, ma per indurre altre Piazze, che erano riluttanti, a seguire l'esempio di Torino che fu coronato da buon successo, e conclude applaudito dicendo che gli agenti di cambio hanno bene meritato dalla economia nazionale. Dopo questo, alcuni altri oratori che si susseguono dimenticano la raccomandazione del presidente e si trattengono ad esporre casi particolari di categorie di danneggiati e ad invocare provvedimenti parziali che per ciò stesso sarebbero poco giusti.

A troncare questa poco utile discussione sorge l'on. Olivetti, il quale fa un quadro della situazione attuale. Rileva come da tempo con comunicati ufficiosi si facesse credere che l'organismo bancario in discussione Ilisse sano, ciò che invece è stato smentito dai fatti. Approva la misura del sequestro dei beni degli amministratori, che vuole sia però mandato ad effetto con sicurezza e risoluteza, ma soggiunge che si deve anche mettere subito a disposizione dei correntisti e depositanti una determinata percentuale in proporzione delle disponibilità liquide della Sconto per non interrompere completamente l'attività delle aziende che erano in rapporti con la Banca dissestata. L'oratore dice poi che, data l'eccezionalità del momento, sarebbe forse opportuno consentire un aumento di circolazione per attenuare gli effetti immediati della moratoria. Esamina poi vari aspetti della situazione e sostiene l'uguaglianza di tutti i creditori come vuole la legge. Unica eccezione da farsi sarebbe forse quella che riguarda le rimesse degli emigranti. Bisogna sia doveroso pel Governo assicurare i creditori esteri della Sconto che avranno parità di trattamento coi creditori italiani. Concludendo dice che non bisogna perder tempo, ora, ad inseguire le responsabilità personali, ma si deve curare l'interesse generale con misure rapide di pronta efficacia e di assoluta imparzialità.

«Vera e propria truffa».

Cessati gli applausi che hanno accolto le ultime parole dell'Olivetti, la discussione minaccia di divagare nuovamente. Il rimessa subito in carreggiata da poche coraggiose parole che pronunzia l'on. conte Teofilo Rossi. Dopo aver tributato una vivissima lode agli agenti di cambio torinesi, l'oratore passa a parlare della Banca Sconto ed accennando alla sua creazione di comodo, la qualifica Banca italo-canadese, dice che «si tratta di una vera e propria truffa». Soggiunge che la Sconto era sorta per finanziare alcune industrie che fecero anche del bene al Paese durante la guerra. Ma, finita questa, l'istituto doveva rientrare nelle norme di assoluta prudenza ed il Governo avrebbe dovuto impedirlo. Parla delle spese fatte dalla Banca con un senso di magnificenza tanto più deplorevole in quanto era appoggiata a spese del pubblico risparmio, e concludendo il suo vivace discorso si fa eco dell'indignazione di tutti per le manovre speculative compiute ai danni dei risparmiatori, ed invoca provvedimenti penali contro i responsabili di esse perchè, dice: «non vi è peggior propaganda bolscevica di quella che si compie celando le magagne e le vergogne dei disonesti».

Accolto questo oratore è molto applaudito. Parlano ancora parecchi dei presenti i quali nulla aggiungono di particolare importanza al dibattito, e quindi viene votato il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno

«L'assemblea constatando come il paese abbia dato prova della sua forza e della sua serenità di fronte alla situazione determinatasi per la Banca Sconto; ritenendo in questo momento prematuro ogni discussione circa la politica finanziaria del Governo e i precedenti della moratoria, ritenendo che l'esame e le sanzioni delle responsabilità personali debbano essere serene, ma severe e che non debbano distogliere l'attenzione dalla gravità della situazione reale; rileva come sia necessario che le ripercussioni sulla vita commerciale ed industriale non siano gravate dal ritardo nel prendere determinazioni che valgano a dare ai depositanti la disponibilità di parte almeno dei loro depositi, e non arrestare la vita di tutta la vasta rete commerciale ed industriale che si allaccia alla Banca Sconto, ed a non danneggiare l'intero credito dell'Italia all'estero; richiede: 1.o) che venga provveduto subito ad un primo rapporto sui crediti dei depositanti; 2.o) che venga data sicurezza alle aziende che si appoggiavano alla Banca Sconto in modo da non interromperne la vita; 3.o) che venga assicurata l'uguaglianza assoluta di trattamento ai creditori abolendo gli ingiusti privilegi insistenti illegalmente, per esempio, al numero 12 del decreto 2 gennaio del Tribunale di Roma; 4.o) che si provveda, anche colla solidarietà degli altri istituti finanziari, a limitare le ripercussioni dell'attuale situazione sulla vita economica del paese e che il Governo chiarisca la situazione della Banca Sconto e sul la moratoria venne concessa nel presupposto che l'attivo sia superiore al passivo, e mentre plaude alla condotta degli agenti di cambio della Borsa di Torino, da mandato alla presidenza di far pervenire al Governo l'espressione di tali voti e di costituire una Commissione che colla presidenza provveda alla consulenza ed alla tutela degli interessi della vita industriale, commerciale nazionale».

* * *

Anche ne] pomeriggio di ieri alla Camera di commercio gli agenti di cambio tennero una loro riunione alla quale partecipò il senatore conte Teofilo Rossi e nella quale venne votato un ordine del giorno che conclude col chiedere al Governo:

«1.o) L'anticipo immediato della liquidazione di fine gennaio delle azioni Banco Sconto; 2.o) in caso di vendita allo scoperto di azioni Banco Sconto sia demandata ai sindaci di Borsa in unione alle deputazioni di Borsa la facoltà di stabilire un prezzo di storno uguale per tutte le Borse del Regno; 3.o) Tutte le controversie insorgenti fra le parti in dipendenza della legge sulle Borse a proposito della liquidazione di azioni Banco Sconto debbano essere deferite ai sindaci di Borsa».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 728.
Temperatura massima del giorno 5 + 11.4
Temp. minima della notte dal 5 al 6 — 5.6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore Mass.	Min.	STATO DEL CIELO	STAZIONI ESTERE		
Torino	8.6	— 3	1/4 con.	Pallanza	—	—
Genova	9.6	5.5	1/2 con.	Ambleteuse	—	—
Milano	7.6	— 2	»	Limoges	—	—
Verona	5.0	1.0	»	Parigi	—	—
Venezia	5.8	1.0	»	Madrid	—	—
Bologna	5.6	2.0	sereno	Salonicco	—	—
Ancona	6.1	3.0	piovoso	Alessandria	—	—
Firenze	6.6	1.0	1/2 con.	Biskra	—	—
Roma	8.8	1.0	3/4 sereno	Malta	—	—
Taranto	12.0	3.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	13.0	7.0	coperto	Zurigo	—	—
Palermo	— .0	— .0	—	Costantin.	—	—
Catania	— .0	— .0	—	Atene	—	—
Cagliari	— .0	— .0	—	Smirne	—	—
Tripoli	— .0	— .0	—			

BORSE

BORSA DI TORINO

5 gennaio 1922.

Rendita 3 ½ cont. 71,70 — 71,60 — Consolidato 5 % cont. 76,15, 76,05 — Prestito Nazionale 5 % cont. 75.

Cambi: Parigi 187,50 — Londra 98,00, 98,50 (media 98,50) — New York 22,10 — Germania 11,42 ½.

BORSA DI MILANO, 5 gennaio. — Rendita ital. 3,50 % 72,20 — Consolidato 5 % 76,07 — Fondiaria 5 % 76,50 — Credito mobiliare 465 — Banco di Roma 114 — Marconi 103. — Cartiere 450.

Cambi: Francia 186,50 — Londra 98,10 — Svizzera 485 — New York 22,15 — Berlino 11,00.

BORSA DI ROMA, 5 gennaio. — Rendita ital. 3,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 76,45 — Banca Commerciale 962 — Banco di Roma 113,50.

Cambi: Francia 187,00 — Londra 98,00 — New York 22,10.

BORSA DI FIRENZE, 5 gennaio. — Rendita ital. 3,50 % 70,90 — Consolidato 5 % 76,00.

Cambi: Francia 186,50 — Londra 98,00 — Svizzera 485 — New York 22,20 — Berlino 12.

BORSA DI NAPOLI, 5 gennaio. — Rendita ital. 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76,35.

BORSA DI TRIESTE, 5 gennaio. — Rendita ital. 3,50 % 70,75 — Consolidato 5 % 75 — Banca d'Italia 1215 — Banca Commerciale 962 — Credito Italiano 203 — Banco di Roma 113 — Privilegiate 51,50 — Azioni 52 — Ferrovie Mediterranee 177 — Terni 410 — Ansaldo 61 — Ilva 75 — Elettr. 50 — Banca Commerciale Triestina 350 — Assicurazioni Generali 13650 — Riunione Adriatica 1200 — Acria 240 — Cosulich 270 — Lloyd Triestino 240 — Lloyd 1300 — Premiata 240.

Cambi: Francia 187,25 — Londra 98,10 — New York 22,10 — Svizzera 480 — Amsterdam 916 — Berlino 11,00 — Budapest 38 — Praga 22 — Vienna 0,33 — Zagabria 8.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 5. — Consolidato 5,50 % netto, 1906, 71,11 — id. 5 % netto 76.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 5. — Francia 187,54 — Londra 98,30 — Svizzera 485 — New York 22,09 — Berlino 11,00 — Oro 455,94.

BORSE ESTERE

BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Nuovo prestito francese 3 % 37 — Prestito francese 4 % 56 — Prestito italiano 5 % non liberato 93 — Nuovi Consolidati 50 — Rendita italiana 5 % — Buoni Spagnuoli estero oro 94 — Rendita italiana 5 % 57 — Rendita Giapponese 5 % 69 — Rendita russa consolidata 1 % — Uruguay 3,50 % 57,14 — Venezuela 5 % — Marconi 1 21/32 — Argentino in oro 5 % — Rio Janeiro consolidati 63 1/2 — Cambio su Italia 98 — Chilogr. 5 % 1913 98 — Cambio su Parigi 62,87 ½ — Id. su Argentina 43,12 — Id. su Svizzera 21,60 — Id. su Berlino 2,07,50.

* * *

Valparaiso, 5. — Cambio su Londra 36,06.
Buenos Aires, 5. — Cambio su Londra 43,23.
Amsterdam, 5. — Cambio su Berlino 1,97,5.
New York, 5. — Cambio su Londra 4,39 — Id. su Parigi 8.

MERCATO DEI COTONI

New York, 5. — Cotone: Chiusura ufficiale: Cotone Middling Disp. 19,05 — Contratti ufficiali: gennaio 18,54, febbraio 18,68, marzo 18,81, aprile 18,90, maggio 18,98, giugno 17,90, luglio 17,75, agosto 17,60, settembre 17,15, ottobre 16,90 — Rimasti nei corti dell'ultima ora nulla — Id. nei porti nulla — Id. nella città interna 16,00 — Spedizioni per l'Inghilterra 13,00 — Id. per il Continente 34,000 — Id. per il Giappone 3400.

New Orleans, 4. — Cotone Middling disp. 17,50, 17,31, 17,50.

Liverpool, 4. — Cotoni Egiziani Fully Good Fair — Chiusura ufficiale: gennaio 20,30, febbraio 20,70, marzo 19,90, aprile 21,05, maggio 21,20, giugno 21,10, luglio 21,25 — Andamento e tendenza 24 di ribasso; East Indian 20; Peruviani 25 di ribasso; East Indian 20; Peruviani 25 di ribasso.

Liverpool, 4. — Cotoni: Chiusura: Vendite della giornata Balle 8000 — Importazioni 5000 — Id. di cotoni Americani 3000 — Futuri Americani: Chiusura ufficiale: gennaio 11,92, febbraio 11,15, marzo 11,15, aprile 11,07, maggio 11,02, giugno 10,96, luglio 10,89, agosto 10,07, settembre 10,13, ottobre 10,23, novembre 10,13, dicembre 10,08.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1922

NASCITE (3): maschi 1; femmine 4.

MATRIMONI: Berardo Luigi con Bocchi Carolina — Semeraro Ing. Ezio con Cerruti Maria — Bertero Giuseppe con Asberto Maria — Bida Francesco con Cornaglia Teresa — Bosco Francesco con Marino Francesca — Chiaramello Ernesto con Cortese Wanda — Fabbrici Ing. Gino con Cora Rosina — Pisani Luigi con Bosia Delma — Gatti Egidio con Porrini Adele — Cinzi Luigi con Ventre Emilia — Rossello Bernardina con Gilardi Maria — Boeri Mario con Grassi Lucia — D'Ilario Saverio con Rosmonio Fiorina.

MORTI: Appino Maria nata Tarasco, d'anni 78, di Chivasso, casalinga, via Cavour 18 — Rossi Sinforo Marco, id. 72, di Scopigno, fiaschino, via Montebianco 2 — Sorba Silvetta Sour Paola, id. 29, di Arnaud, religiosa — Rosso cavalier di Bellardito, id. 8, di Torino, scolaro — Ghiotto Carlo fu Lorenzo, id. 65, di Montemarzo, traviatore — Vassallo Benedetta ved. Ariodante, id. 78, di Cortanze, ex-ass. corpo Reale Pomp

PROTON

...GUARITA..!